

# Romacereali

## **Report di sintesi** **I Meeting Internazionale di Roma** **sulla Filiera Cerealicola**

**A cura di ARM**



## **Introduzione e nota metodologica**

Il I Meeting Internazionale di Roma sulla Filiera Cerealicola ha rappresentato un'occasione di incontro voluta dagli operatori della Borsa Merci di Roma per confrontarsi su attualità e prospettive della filiera cerealicola alle soglie della campagna 2008/2009, in un momento di particolare complessità a livello internazionale per le voci di una importante crisi alimentare alle porte e per l'incertezza su andamenti e prezzi dei principali mercati.

L'incontro è stato organizzato da ARM- Azienda Romana Mercati, l'Azienda speciale della Camera di Commercio di Roma che si occupa di sviluppo del settore agroalimentare e della gestione tecnica della stessa Borsa Merci.

In occasione della giornata, che ha avuto luogo lo scorso 16 maggio presso il Tempio di Adriano, gli operatori presenti hanno potuto conoscere opinioni ed indiscrezioni dei principali mercati mondiali di interesse per l'Italia sia in modo diretto, grazie alla presenza di alcuni esperti, che in modo indiretto grazie al complesso lavoro preparatorio di raccolta dati effettuato da ARM nel periodo immediatamente precedente il Meeting, attraverso una scheda normalizzata finalizzata a delineare lo scenario mondiale, inviata a testimoni privilegiati in oltre 10 Paesi, confluito in una serie di elaborazioni statistiche distribuite ai partecipanti.

La giornata è stata organizzata in 4 sessioni tematiche di cui due dedicate a frumento tenero e frumento duro che hanno avuto luogo nell'arco della mattinata mentre altre due sessioni, rispettivamente dedicate a mais ed altri cereali destinati all'alimentazione animale ed a cereali destinati ad agroenergie, si sono svolte nel pomeriggio.

La particolarità del Meeting è stata quella di consentire agli operatori presenti di poter trattare i temi specialistici in programma ad un alto livello tecnico di approfondimento e, contemporaneamente, di effettuare incontri di natura commerciale proprio come in occasione di una vera e propria seduta di Borsa.

Il bilancio della partecipazione è stato assolutamente positivo con oltre 200 accreditamenti effettuati attraverso il sito realizzato per l'occasione ([www.romacereali.com](http://www.romacereali.com)) nei giorni precedenti l'appuntamento e la partecipazione di 172 imprese divise tra 60 imprese locali e 112 imprese nazionali ed internazionali (UE)

Tra i testimoni intervenuti per fornire il proprio contributo sullo scenario internazionale, per la Francia Jean Philippe Everling (Granit Negoce-Coordiatore Borsa del Mediterraneo-Cobesud) per la Gran Bretagna Mike Addams (BanksCargill Frontiere Agricolture, rappresentante Hgca), per la Germania Harald Kriebisch (Kam - Borsa Merci di Amburgo) per la Grecia Dimitri Kourkoulis (Direttore Tradmar International e Rappresentante Esportatori di Atene). Il quadro nazionale è stato delineato grazie al contributo di Mino Montanaro di Ismea e, per le agroenergie, di Marcello Del Ferraro di Ital Green Oil.

Il presente report riassume riepilogando gli interventi per tipologia di prodotto e per area geografica, le principali indicazioni emerse durante il Meeting.

Il report è corredato nell'appendice A dall'analisi delle risposte fornite al questionario, somministrato ai partecipanti in occasione della giornata, per effettuare un sondaggio, fonte preziosa di tendenza non statistica, tra addetti ai lavori sui temi di attualità collegati al settore. Nella sezione in questione sono state anche descritte le caratteristiche del campione di operatori sui quali è stato condotto il sondaggio.

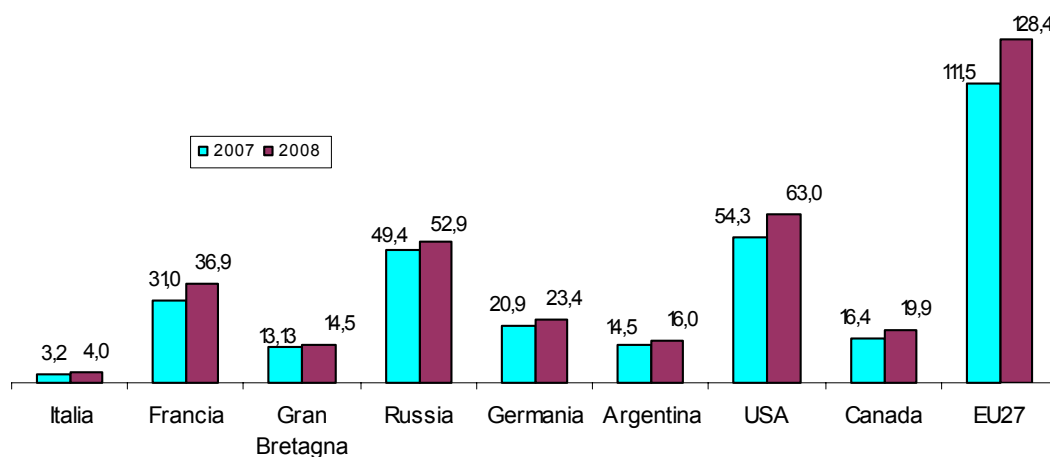
Nell'appendice B sono stati invece inseriti alcuni dei materiali distribuiti in occasione della giornata, in aggiunta a quelli già inclusi nel report a corredo dell'analisi effettuata dagli operatori ospiti.

## Quadro internazionale

### Frumento tenero

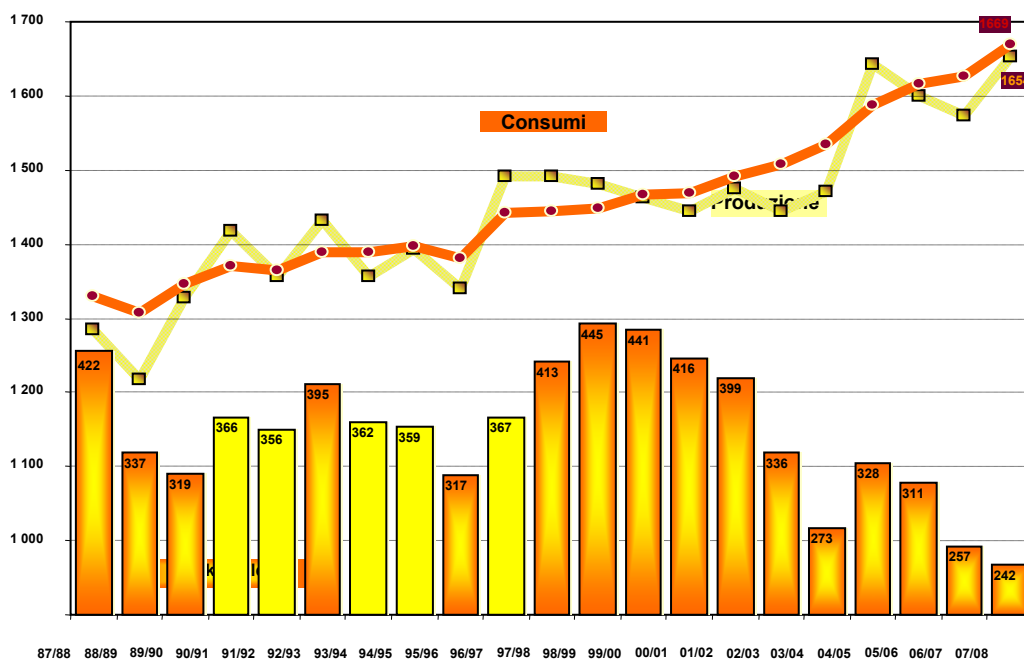
Il progressivo ma costante incremento demografico collegato ad un importante decremento dei terreni destinati alla produzione ha determinato la progressiva, costante contrazione degli stock di fine anno dei cereali: volendo esemplificare la misura del fenomeno, sul pianeta la popolazione aumenta ogni tre secondi mentre ogni 7 secondi c'è 1 ettaro di terra da sfruttare in meno. Dunque l'aumento della popolazione mondiale (siamo poco più di 6 miliardi di persone con una previsione di crescita che ci porterà nel 2050 a circa 9 miliardi) unito alle mutate abitudini alimentari di alcuni Paesi ha determinato in sette delle ultime otto campagne, un incremento della domanda rispetto alla produzione.

#### *Raccolto (milioni di tonnellate)*



Così in meno di 10 anni, le scorte di cereali si sono dimezzate passando dallo stock di 500 milioni di tonnellate del 2000, ai 250 milioni del 2007.

### Bilancio mondiale dei cereali (milioni di tonnellate)



Fonte: USDA ottobre 2007

Questa è la causa principale della elevata volatilità dei mercati investiti da una progressiva internazionalizzazione, dove i prezzi possono aumentare o diminuire in maniera violenta senza una spiegazione razionale nella stessa giornata e le quantità di merci scambiate toccare volumi impensabili. Al MATIF sono state trattate anche 1 milione di tonnellate di grano in un solo giorno, mentre altre piazze come il Chicago Board of Trade raggiungono il prezzo minimo ed il prezzo massimo fatto registrare da un prodotto, nella stessa giornata. Sempre a Chicago, il 28 febbraio scorso sono stati chiusi contratti per 33 milioni di tonnellate. Situazione che, in particolare in questo ultimo anno, ha attratto nuovi attori. È un mercato nuovo quello che si è venuto delineando, che ha cambiato fisionomia: non più un mercato di artigiani del settore, bensì un mercato speculativo che trae vantaggio dall'effetto cumulativo di tanti fattori tra i quali l'influenza dei biocarburanti è, tutto sommato, a differenza di quanto è stato riportato dalla gran parte della stampa, marginale. Sicuramente non di peso superiore ad esempio rispetto al problema del mercato dei noli marittimi, alla parità tra Euro e Dollaro, al prezzo del petrolio alle stelle, agli interventi dei governi di alcuni Paesi per bloccare l'export nella speranza di garantire stabilità ai propri mercati, al fatto che l'UE non possa contare più sugli stock di intervento, come strumento di regolazione del mercato.

Per quanto concerne i noli, in particolare in Italia si sta verificando il problema della difficoltà a trovare navi da 3.000 tonnellate, rispetto a quelle di portata superiore, più o meno doppia.

Ciò comporta un inevitabile aumento dei costi di trasporto (da €25-30/t a €40-45€/t) e, quindi, maggiori oneri finanziari sia per gli acquirenti che per i consumatori. Il tutto è aggravato dagli elevati aumenti del costo del carburante, collegato a quello del petrolio.

Un'ultima sottolineatura di rilievo riguarda il legame stretto esistente tra i diversi mercati dei cereali: in particolare, in questa ottica, la chiave per una analisi del mercato del grano la offre sicuramente quello del mais.

Nel 2009 per il mais, il cui prezzo è sempre più basso rispetto a quello del grano tenero, si avrà uno stock di riporto inferiore ai 100 milioni di tonnellate.

In più, nella campagna in corso gli USA stanno avendo problemi con la semina, che è avvenuta con ritardo e se il prezzo del mais aumenterà, anche quello del grano tenderà a crescere.

Negli Stati Uniti gli agricoltori da sempre oscillano tra la coltivazione della soia e quella del mais, poiché le aree del Paese in cui vi sono le superfici investite a questi due cereali, coincidono.

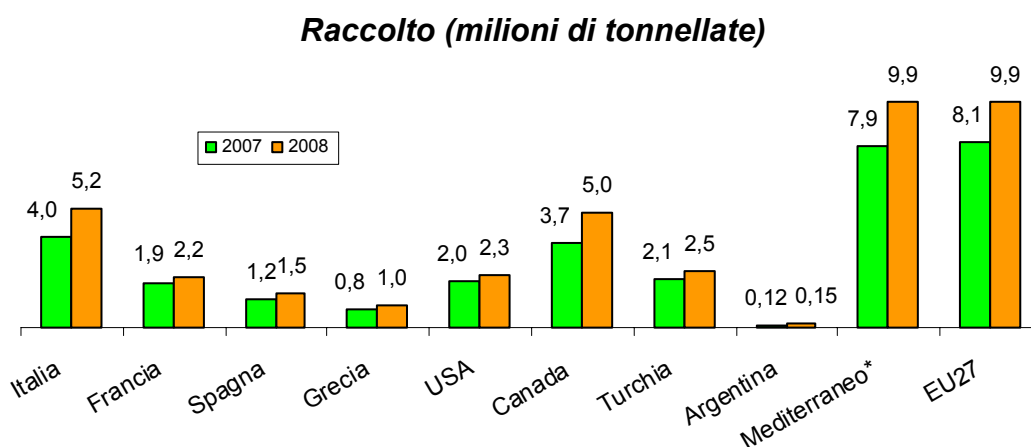
In particolare, per la campagna 2008/09 si è stabilito di seminare più mais determinando così un aumento dei prezzi della soia.

Tuttavia, questo orientamento potrebbe ancora essere modificato dal momento che la soia ha un periodo di semina successivo a quello del mais e, nel caso di una variazione delle semine a scapito del mais, si avrebbe inevitabilmente un aumento del prezzo di quest'ultimo prodotto il che determinerebbe come conseguenza, anche un aumento di quello del grano.

Per poter formulare previsioni attendibili è opportuno valutare con attenzione l'evoluzione del mercato americano, per l'importanza che riveste nel mercato mondiale.

### Frumento duro

La produzione mondiale di grano duro è di circa 33-35 milioni di tonnellate annue e viene destinato quasi tutto per l'alimentazione umana, ad es per la produzione di pasta, cous cous ecc.



al contrario del mercato del grano tenero, il cui uso è conosciuto ed in aumento, il nodo da sciogliere è se gli industriali con i prezzi attuali ridurranno la domanda, determinando un calo dei consumi.

Se vi è un calo del 3% di consumo nel mondo, vi sarà una riduzione pari ad 1 milione di tonnellate di grano duro.

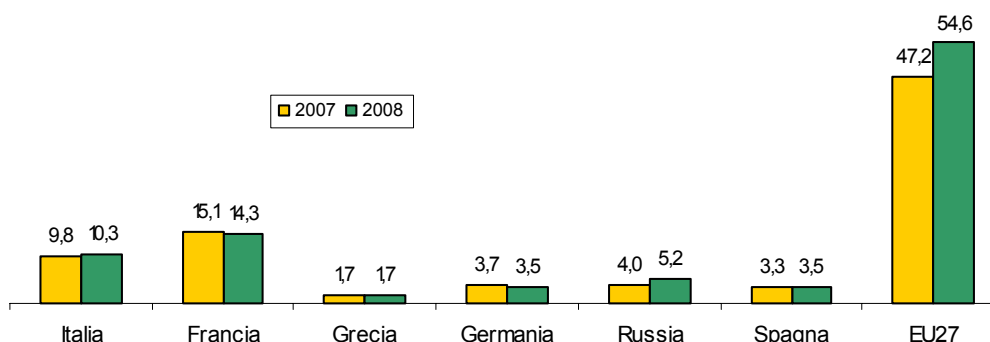
L’Australia non è importante come numeri per quanto concerne le esportazioni, riuscendo a vendere all’estero tra le 300.000 e le 500.000 tonnellate: nel 2007 i suoi raccolti sono stati quasi completamente assenti dalla scena internazionale e per ora devono ancora procedere alla semina

## Mais/altri cereali

Una analisi del mercato del mais, dal cui periodo di raccolta siamo ancora peraltro lontani, non può prescindere dalla produzione di grano, anche in funzione del fatto che esso è per la prima volta la chiave di volta di tutto il mercato del frumento. Questo collegamento discende in primo luogo dall’utilizzo che viene fatto del prodotto: a differenza del grano tenero, il mais nel mondo è usato molto come foraggero. Per quanto possa calare il prezzo del grano tenero non potrà scendere al di sotto di quello del mais, altrimenti il prodotto sarebbe automaticamente destinato all’industria mangimistica.

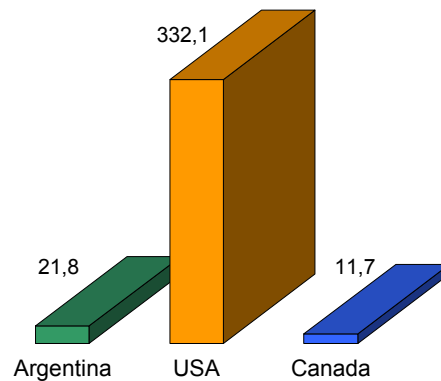
In secondo luogo, nel mercato dell’UE quest’anno c’è stata una vera invasione di mais e sorgo dai Paesi Terzi (si rammenta, in proposito che i Paesi comunitari possono acquistare mais solo da Brasile, Argentina e Ucraina a causa degli OGM). Il futuro del mercato europeo dei cereali dipenderà, dunque, anche dal mais e dalle decisioni che prenderanno i governi comunitari e le associazioni di consumatori in merito alla coltivazione ed al consumo di mais transgenico. Inoltre, successivamente all’ingresso nell’UE di Romania, Bulgaria ed Ungheria, il centro di gravità della produzione di mais si è trasferito decisamente ad est e nel mercato europeo è confluito il 50% della superficie coltivata a mais dell’intera Comunità europea.

### Mais -Raccolto (milioni di tonnellate)



Oggi l’UE ha a disposizione 4 milioni di tonnellate di mais da destinare all’ esportazione e, quindi, i flussi di import-export si sono modificati completamente. Se la produzione del 2008 sarà buona, probabilmente non vi sarà bisogno di importare mais da Argentina e Brasile (ben 11 milioni di tonnellate importate nel 2007). I Balcani sono importanti, tuttavia, la chiave di lettura del mercato del mais rimangono gli Stati Uniti, poiché essi detengono 1/3 dell’intera produzione mondiale.

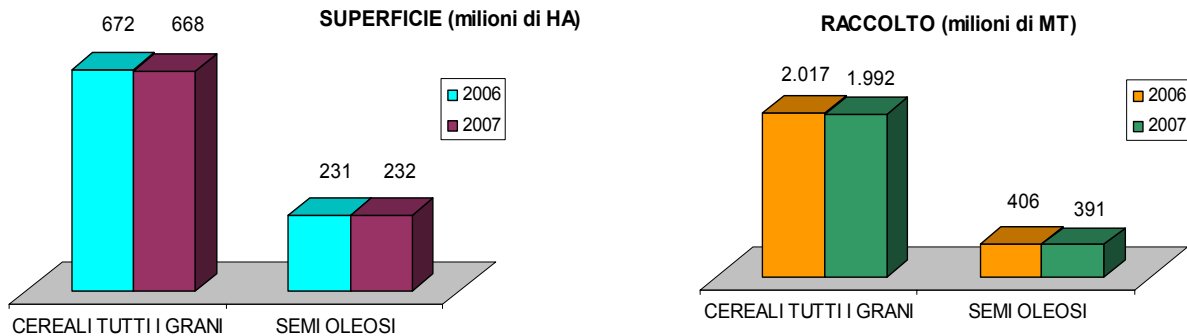
### Mais - Raccolto (milioni di tonnellate)



### Agroenergie

Negli USA, dove si producono 332 milioni di tonnellate di mais all'anno (stime per il 2008-2009), un terzo, vale a dire 100 milioni di tonnellate e più, vengono trasformate in bioetanolo e nonostante ciò i prezzi non sono aumentati: questo dato da solo smentisce, quindi, che il mondo patisce la fame per produrre combustibile. Il biodiesel è il biocarburante più diffuso nell'UE.

### Totale superfici impegnate per cereali e semi oleosi, produzioni ottenute



Nel mondo vi sono ben 900 milioni di ettari di superfici destinati alle agroenergie, con raccolti suddivisi in cereali e semi oleosi. Al biodiesel viene riservato meno dell'1% di tali superfici e, perciò, secondo l'analisi degli operatori esso non può essere il male assoluto, la causa dell'aumento dei prezzi. Una grossa fetta di bioetanolo viene prodotto negli Stati Uniti, che utilizzano il mais, materia prima anche per alimentazione umana, ma un'altra grossa fetta viene prodotta in Brasile direttamente da sottoprodotti cerealicoli. Il futuro di questi prodotti agroenergetici sarà presumibilmente rappresentato proprio dal percorso già intrapreso dal Brasile.

Non esiste conflittualità alcuna tra destinazione alimentare ed industriale, bensì solo ed esclusivamente una diversa opportunità: fino a qualche anno vi erano le eccedenze agricole, che avevano portato l'UE a prendere provvedimenti di messa a riposo dei terreni (revocati quest'anno) e prezzi conseguentemente bassi e costanti: si era determinata una stagnazione del settore agricolo dato che non vi era una domanda che spingesse a migliorare la produzione ed anche la ricerca genetica. Se tale situazione di stagnazione

fosse perdurata, oggi probabilmente non si avrebbe più produzione agricola, perché produrre costa. Ma i costi di produzione sono molto aumentati e pensare di mantenere i vecchi prezzi non è concepibile; i Paesi emergenti vogliono mangiare di più; si è verificato il ristagno di alcune produzioni a causa di effetti climatici; crescono le richieste di prezzi maggiori da parte delle cooperative agricole: tutte queste ragioni hanno mantenuto in vita le produzioni agricole ed hanno favorito l'aumento dei prezzi.

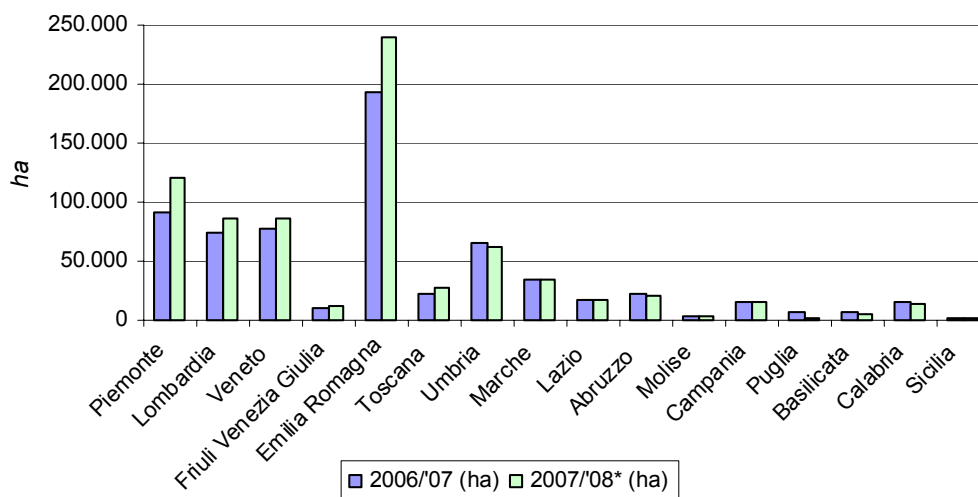
Gli USA attualmente danno incentivi di \$300/t a tutti i trasformatori di olio in biodiesel: è concorrenza sleale, perché poi questo viene rivenduto in Europa a prezzi inferiori anche al prezzo dell'olio, creando squilibri per il nostro mercato.

## Italia

### **Frumento tenero**

In Italia si è assistito, nella campagna di semina 2007/08, ad un sensibile incremento delle superfici investite a frumento tenero. Secondo le stime Ismea-Unione Seminativi, le superfici nazionali seminate a frumento tenero dovrebbero risultare pari a poco più di 750 mila ettari, ovvero in crescita del 14% rispetto alla precedente annata.

**Superfici investite in Italia 2007 e stime 2008**  
(Stima ISMEA – Unione Seminativi. Fonte ISTAT)



Dal dettaglio territoriale emerge una marcata progressione degli investimenti nelle regioni del Nord cui si contrappone una diffusa flessione delle superfici negli areali produttivi del Centro-Sud.

In particolare, l'Emilia Romagna dovrebbe raggiungere 239 mila ettari contro 194 mila ettari dello scorso anno (+23%), il Piemonte 120 mila ettari (+31%), Lombardia e Veneto circa 86 mila ettari ciascuna (+18% e +12% rispettivamente).

Al contrario, nelle regioni del centro sud, dove si è preferito seminare frumento duro, le superfici investite a frumento tenero si sono ridotte sensibilmente, con particolare riferimento ad Abruzzo (-8%), Calabria (-14%) e Puglia, che, pur essendo tradizionalmente



poco rappresentativa per tale coltura, dovrebbe perdere circa il 60% delle proprie superfici a frumento tenero scendendo a circa 2.500 ettari contro i 6.950 ettari dello scorso anno.

Dalle prime indicazioni ricevute alla metà di maggio 2008 dagli operatori del settore, relativamente all'andamento in campo della coltura, emerge una situazione soddisfacente in conseguenza delle temperature fresche e delle abbondanti piogge.

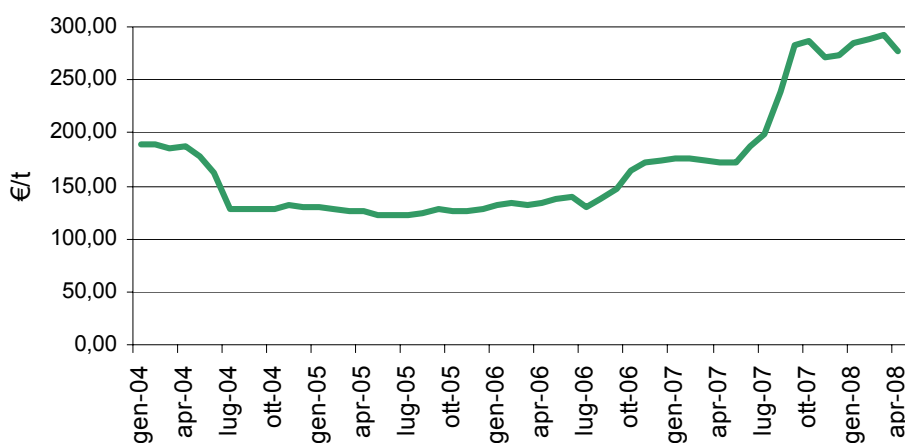
Tale aspetto, unitamente alla maggiore attenzione alle tecniche colturali per concimazione e difesa, favorita dalle maggiori quotazioni all'origine registrate negli ultimi mesi, prefigurano un miglioramento della qualità della granella e delle rese. Fermo restando, quindi, il verificarsi nelle prossime settimane di idonee condizioni climatiche, è possibile stimare una crescita della produzione unitaria che raggiungerebbe i 5,2 t/ha contro i 4,9 t/ha dello scorso anno. In tal modo, il livello produttivo che può essere ottenuto nel 2008 è prossimo ai 4 milioni di tonnellate, in aumento di circa il 20% rispetto alla produzione dello scorso anno.

L'incremento delle superfici a frumento tenero è da imputare essenzialmente alla consistente aumento delle quotazioni all'origine della granella e alla abolizione del set-aside per la campagna di semina 2007/08. In particolare, il quadro di mercato degli ultimi anni è stato contraddistinto sia per il frumento tenero che per il duro, da forti oscillazioni dei listini all'origine legate all'andamento dell'offerta.

Facendo riferimento all'ultimo quinquennio, le quotazioni più basse si sono registrate nella campagna 2004/05 in conseguenza ai consistenti raccolti del 2004 sia a livello nazionale sia mondiale. A partire dalla campagna 2006/07, inoltre, ed in particolare dall'autunno 2006, si è registrata una marcata rivalutazione dei listini proseguita incessantemente per tutto il 2007 ed anche nei primi mesi del 2008.

Nel 2007, infatti, i prezzi hanno raggiunto un valore medio di 219,67 €/t (+51% su base annua), mentre il prezzo medio del periodo gen-apr 2008 si è rivalutato di un ulteriore 24% (rispetto al valore medio dell'intero 2007) raggiungendo 273,40 €/t.

#### **Andamento dei prezzi: valori medi mensili Italia (fonte ISMEA)**



Le dinamiche appena segnalate sono riconducibili all'andamento del settore registrato a livello internazionale in conseguenza della forte crescita dei consumi che, mantenendosi costantemente su livelli superiori all'offerta, hanno determinato la contrazione degli stock. E' proprio in conseguenza a tali eventi che la Commissione, al fine di aumentare le scorte e di calmierare il mercato, ha autorizzato l'uso a fini agricoli delle superfici ritirate dalla produzione (set-aside) che per l'Italia ammonterebbero a circa 350.000 ettari (Eurostat 2005).

Le prospettive di medio periodo del mercato sono per un rallentamento della crescita dei listini all'origine.

Da alcune settimane, infatti, si incominciano a intravedere segni di cedimento dei listini in conseguenza delle prime stime di crescita della produzione mondiale nel 2008, che dovrebbe realizzarsi ad un tasso più elevato (+7%, *fonte IGC*) dell'aumento stimato dei consumi (+3%, *fonte IGC*), lasciando intravedere la possibilità di una crescita degli stock mondiali.

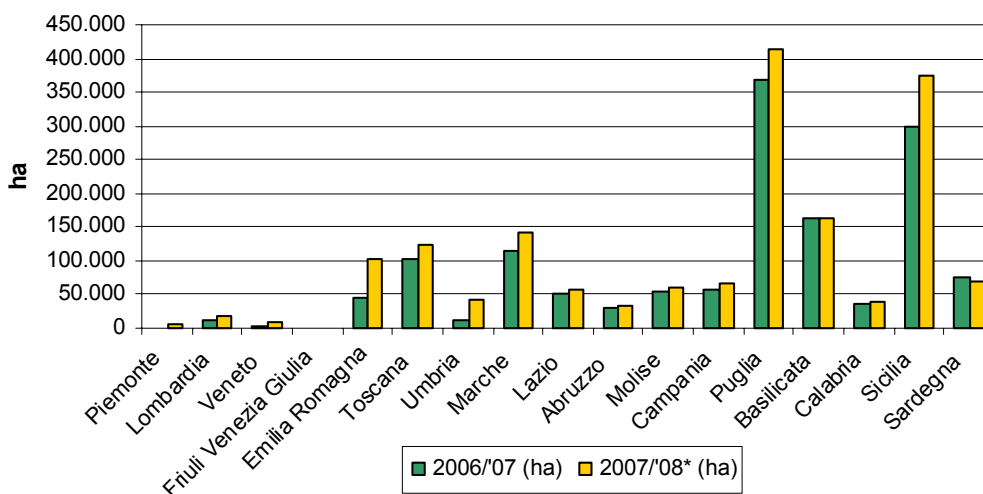
Le prospettive di lungo periodo delle quotazioni sulla base di uno studio dell'OCSE con proiezioni fino al 2016 confermano l'attuale tendenza, vale a dire che dopo il picco del 2007, i prezzi del frumento tenero tenderanno a scendere a cominciare dalla campagna 2008/09 per poi stabilizzarsi, mantenendosi però su livelli decisamente più elevati rispetto a quelli del triennio 2004-2006 (prezzo medio del triennio: 143 €/t).

### Frumento duro

La previsione di semina del grano duro in Italia (Ismea-Unione Seminativi) indica un aumento del 18% sul 2007, con investimenti nazionali che raggiungerebbero 1,7 milioni di ettari.

#### **Superfici investite in Italia 2007 e stime 2008**

(Stima ISMEA – Unione Seminativi. Fonte ISTAT – Aggiornamento a metà maggio 2008)



Tale risultato è da attribuire soprattutto alle zone tradizionalmente vocate a questa coltura: Sicilia, con una superficie stimata pari a 374.000 ha (+24% sul 2007), e Puglia, con 415.000 ha (+12% sul 2007). E' da segnalare, tuttavia, la maggiore diffusione della coltivazione di frumento duro nelle regioni del nord del Paese (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna) che, pur rimanendo poco rappresentative a livello nazionale, evidenziano la tendenza ad un maggiore interesse per questa coltura, favorito sia dall'aumento dei prezzi sia dalle condizioni climatiche.

A livello nazionale tutto ciò potrebbe comportare un miglioramento della resa complessiva. Con particolare riferimento all'Emilia Romagna, la crescita delle superfici

(che passerebbero da circa 46.000 nel 2007 a 102.000 ettari nel 2008), è favorita dalla sottoscrizione di contratti di coltivazione.

In particolare, la Regione ha promosso tali contratti tra la Barilla (industria molitoria), i rappresentanti dell'industria sementiera e quelli del mondo produttivo e dello stoccaggio. Una stima della produzione di frumento duro in Italia va fatta considerando il fatto che, se le condizioni climatiche rimangono favorevoli, ci si può attendere un miglioramento delle rese che potrebbero passare da 2,8 t/ha dello scorso anno a 3 t/ha dell'anno in corso. Tale risultato non è inconsueto dato che in Italia solo pochi anni fa (nel 2004) avevamo registrato un valore medio nazionale delle rese superiore alle 3 t/ha.

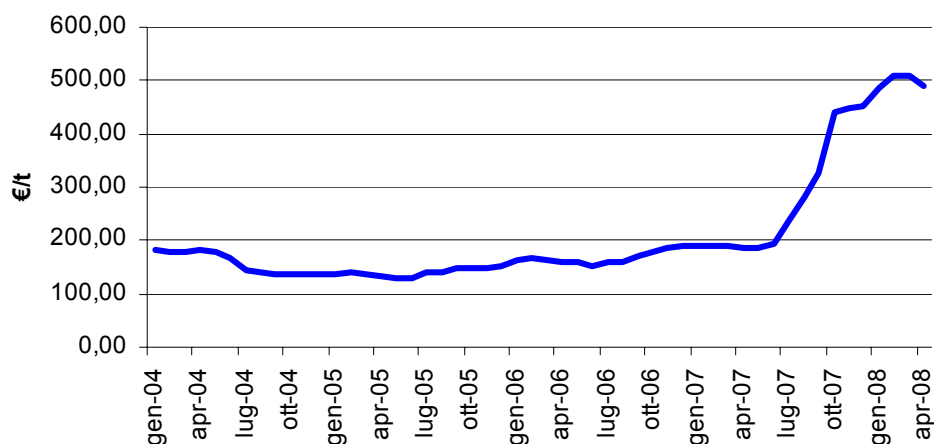
E' da aggiungere inoltre che la crescita della produzione unitaria potrebbe rendersi possibile in considerazione anche della aumentata diffusione della coltivazione negli areali maggiormente produttivi del Nord e della maggiore attenzione alle tecniche di coltivazione (concimazioni e difesa ad esempio che influenzerebbero positivamente anche il livello qualitativo della granella) in ragione delle quotazioni più elevate dei prezzi agricoli.

In tal modo la produzione che potrebbe concretizzarsi nel 2008, fermo restando l'adeguato sviluppo della coltura fino alla trebbiatura, può essere stimata in 5,2 milioni di tonnellate, ovvero il 30% in più rispetto al 2007.

Per quanto riguarda i prezzi, le dinamiche di medio e lungo periodo rimangono le stesse già segnalate per il frumento tenero. In particolare, il prezzo medio del 2007 è stato pari a 283 €/t (+75% sul 2006) e nel periodo gen-apr 2008 si è ulteriormente accresciuto raggiungendo mediamente 477 €/t.

Anche in questo caso, nelle ultime settimane i prezzi stanno facendo registrare segni di cedimento su tutte le piazze.

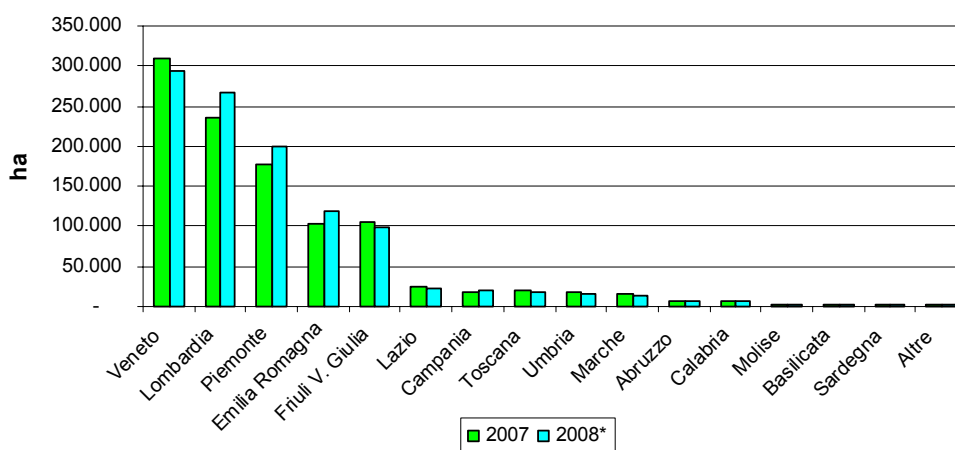
#### **Andamento dei prezzi: valori medi mensili Italia (fonte ISMEA)**



## Mais/altri cereali

In Italia la forte crescita delle semine a frumento nel 2007/08, sia duro che tenero, sembra aver compromesso gli investimenti ad orzo (-13%) e contenuto la crescita del mais (+3,4%).

**Mais - Superfici investite in Italia 2007 e stime 2008**  
(Stima ISMEA – Unione Seminativi. Fonte ISTAT)

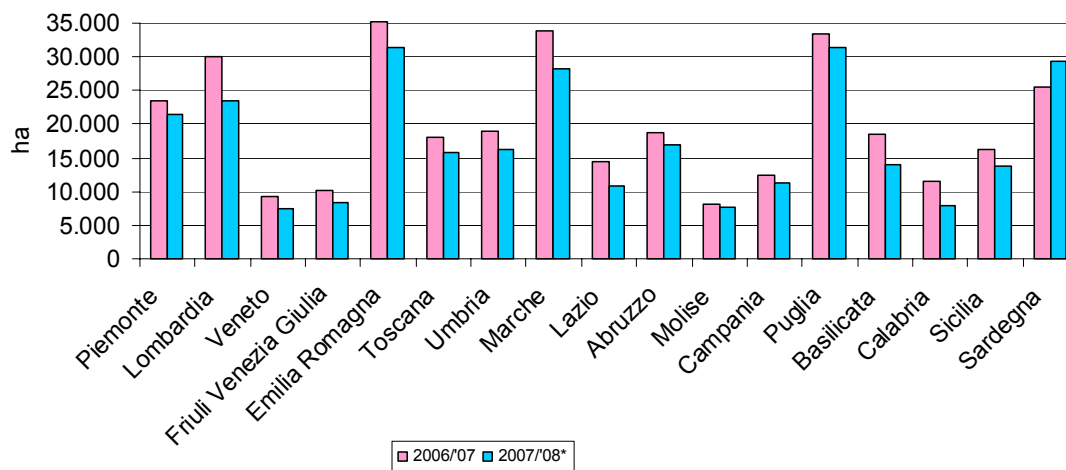


Per quanto riguarda il mais, dal dettaglio regionale emerge che, se nell'Italia centro-meridionale si è effettivamente verificata una contrazione delle superfici investite a mais, nelle regioni settentrionali come la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia Romagna vi è stato un incremento compreso tra il 12 ed il 14%.

Sempre secondo le stime ISMEA, la superficie investita nel 2008 in Italia dovrebbe aggirarsi intorno ad 1,09 milioni di ettari, rispetto a 1,05 milioni di ettari dell'anno scorso. Le rese, fermo restando il favorevole andamento climatico, possono essere stimate in 9,5–10 t/ha permettendo il raggiungimento di un livello produttivo pari a circa 10 milioni di tonnellate (+5% sul 2007); valore questo, in linea con la produzione media del quinquennio 2002-2007.

Per quanto concerne l'orzo, invece, si evidenzia una diffusa tendenza flessiva degli investimenti a livello territoriale; fa eccezione la Sardegna, dove si stima un incremento del 15% rispetto all'anno passato, forse a causa dell'attitudine zootecnica di questa regione.

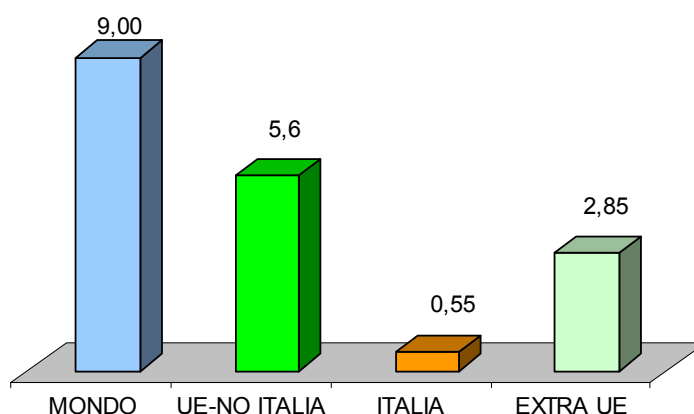
**Orzo - Superfici investite in Italia 2007 e stime 2008**  
(Stima ISMEA – Unione Seminativi. Fonte ISTAT)



**Agroenergie**

La produzione di biodiesel nel mondo è di circa 9 milioni di tonnellate tra grano e mais: fino a poco tempo fa l'Italia è stata all'avanguardia con circa 550.000 tonnellate prodotte, una pioniera, oggi superata dalla Germania, che ha preso il sopravvento, grazie ad una politica mirata.

**Produzione mondiale di biodiesel (dati in milioni di tonnellate)**



Purtroppo, problemi burocratici e leggi senza decreti applicativi impediscono a biogas, a residui agricoli (la cui trasformazione rappresenta un mercato già ben avviato in Austria ed in Germania), alle agroenergie in generale di avere lo sviluppo che dovrebbero.

L'olio di soia e quello di palma sono i più diffusi nel mondo, con grandi rese, in particolare il secondo. Per quanto riguarda i prodotti OGM, la contrarietà di alcuni ed il favore di altri hanno impedito ad oggi che essi trovassero spazio anche tra le nostre produzioni.

In realtà, non esistono veri motivi di avversione e tanto meno sono stati fatti studi approfonditi che provino l'esistenza di rischi connessi alla salute in seguito al loro consumo. E se non sono dannosi, i prodotti OGM possono favorire la contrazione dei prezzi e l'incremento della produzione.

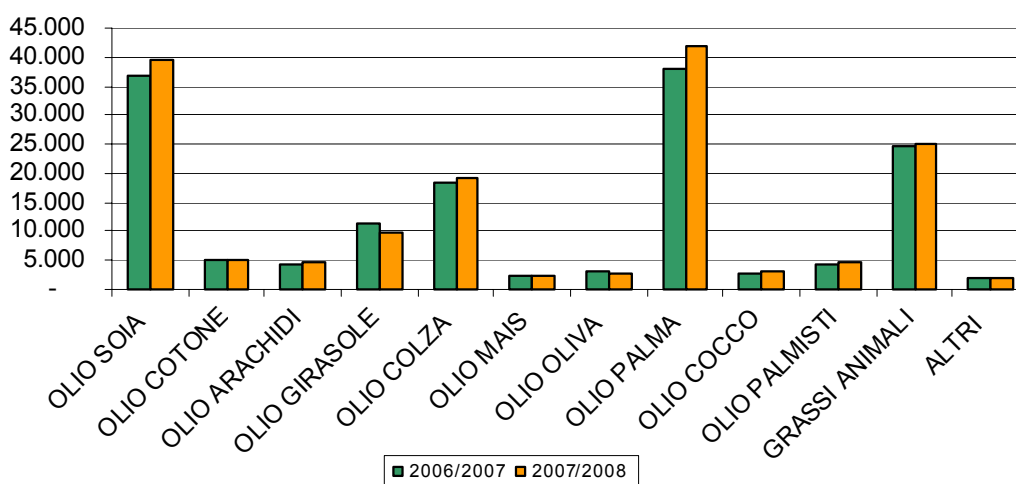
Di certo vi sarebbero costi inferiori per l'acquisto di semi di soia, che è transgenica per il 90% dell'intera produzione mondiale.

Del resto, la nostra politica è strana: certi prodotti ci è permesso consumarli, ma non produrli e questo implica che non possiamo competere con i produttori mondiali, che, invece, possono produrre OGM.

Infine, l'Italia è deficitaria di oli vegetali, che importa per il 75% del fabbisogno, sotto forma di oli o di semi, che vengono poi lavorati nel Paese.

Quindi, la gran parte del biodiesel prodotto nel nostro Paese viene realizzato con olio di soia ed olio di colza d'importazione.

### ***Produzione mondiale di oli vegetali e grassi animali (dati in migliaia di tonnellate)***



## **Francia**

### **Frumento tenero**

Il mercato per ora sta andando bene in Francia, ma si deve sempre tenere a mente che siamo in una realtà internazionale, nella quale l'andamento dei prezzi può essere influenzato da mille variabili.

In questa congiuntura internazionale, la Francia ha visto aumentare in misura esponenziale i prezzi del grano sul mercato francese – MATIF.

Tra il 1999 ed il 2002 il prezzo del grano tenero francese si è mantenuto tra €100 fino ad un massimo di €130 suscitando scarso interesse negli operatori, ma nel 2003-2004 la situazione è cambiata improvvisamente.

Dopo la siccità di quell'anno, i prezzi sono aumentati in maniera drastica fino a toccare i €300 del 2007 e non solo sul mercato francese, ma anche su quello europeo (in 2 anni il prezzo è raddoppiato) e statunitense (dal 2000 i prezzi sono quadruplicati). Oggi in

Francia i prezzi sono attestati su €180-190/t, che sono un po' alti per gli acquirenti. La situazione è abbastanza buona e sufficientemente chiara: si può avere un raccolto più o meno importante, ma sarà determinante lo stock, perché dalla sua entità dipenderà il prezzo del grano tenero sul mercato. In Francia quest'anno la superficie investita a grano tenero è aumentata del 3-4% in termini di ettari: le prime stime per la campagna 2008-2009 ammontano ad una produzione complessiva francese pari a 37 milioni di tonnellate, contro i 32 milioni di tonnellate della campagna precedente.

## **Frumento duro**

In Francia si produce una quantità minore di grano duro rispetto al grano tenero, all'orzo ed al mais: circa 2,5 milioni di tonnellate, di cui oltre la metà è destinata all'esportazione verso Paesi Terzi e Unione Europea, soprattutto l'Italia. Per quanto concerne la produzione 2008, si prevede che le superfici investite a grano duro saranno inferiori rispetto al 2007 del 3-4%: può sembrare strano, ma quando gli agricoltori hanno dovuto decidere cosa seminare all'inizio di settembre, la differenza di prezzo tra grano tenero e duro era limitata e, conseguentemente, essi hanno accordato la loro preferenza al primo piuttosto che al secondo. Inoltre, al centro della Francia, gli agricoltori hanno dovuto scegliere di seminare grano duro, poiché non vi erano più semi disponibili di grano tenero. Se la semina fosse avvenuta un paio di mesi dopo, forse avrebbero fatto una scelta diversa.

La qualità del grano duro francese è ottima: molto apprezzato sia in Italia sia nei Paesi del Maghreb. Esso possiede un livello di proteine superiore al 14%, ma se piove molto subentra il problema della volpatura. In Francia l'orientamento è verso una politica del grano duro di qualità e, quindi, lo standard qualitativo è cresciuto molto: questo permette di esportarlo facilmente, anche se così i prezzi per l'industria locale lievitano.

## **Agroenergie**

Qualche anno fa, 2 o 3 per la precisione, in Francia si usava dire che in futuro si sarebbe dovuto scegliere tra guidare e mangiare.

Oggi la situazione è diversa: in Francia il problema del biocarburante non è molto sentito. Esistono prodotti diversi: il bioetanolo, che si ricava da mais e grano, ed il bioestere, che si ottiene dalla colza: in Francia già esistono due fabbriche di bioetanolo (non ancora al 100% della produttività), il cui obiettivo per il 2009 dovrebbe essere la trasformazione di 1,3-1,4 milioni di tonnellate di grano.

In progetto vi è la trasformazione altresì di 300.000t di mais e, cosa più importante, la trasformazione della colza. Ma se per l'Italia o per la Francia la trasformazione di cereali in biocarburanti non è importante in termini di volume, il mercato viene guidato da altri Paesi, in primo luogo USA e Brasile, la cui produzione di bioetanolo è molto più consistente. L'Unione europea, del resto, per il bioetanolo si è proposta l'obiettivo entro il 2010 di trasformare 7,5 milioni di tonnellate tra mais e grano, che non rappresenta un volume eccezionale.

## Germania

### **Frumento tenero**

Conferma quanto il 2007 sia stato volatile in termini di prezzo del frumento tenero anche in Germania: nelle principali piazze di esportazione tedesche, i porti del Baltico (Amburgo e Rostock), i prezzi sono partiti da €120-130 (giugno 2007) fino a toccare €300/t (FOB). Le maggiori cause di questa oscillazione verso l'alto sono da rinvenire negli stock bassi di tutti i cereali dovuti a raccolti scarsi in tutto il mondo: nell'Unione europea a 27 il raccolto di grano della campagna 2005-2006 è stato di 130 milioni di tonnellate, sceso nel 2006-2007 a 124 milioni di tonnellate fino ai 119 milioni di tonnellate del 2007-2008.

A fronte di questa riduzione dei raccolti, la domanda continua a crescere, in maniera inarrestabile, e nell'UE non esistono neanche più gli stock d'intervento.

In questa situazione, i grandi fondi d'investimento, resisi conto della situazione di stretta tra domanda ed offerta di cereali, sono arrivati sul mercato prima degli operatori tradizionali e dei produttori, con ingenti quantità di denaro, ed hanno preso posizioni forti e durature sul mercato esercitando pressioni parallele ai fondamentali.

Il mercato è esploso: mai nessuno aveva prima di allora assistito a variazioni di prezzo al rialzo così repentine. Così il mercato è giunto ad un punto di rottura ed i prezzi si sono attestati ora a circa €230/t. In queste circostanze il comportamento dell'Unione europea è stato saggio: essa ha aperto il mercato all'entrata di altri cereali (sorgo, mais e grano) provenienti dal resto del mondo per calmierare i prezzi e ridurre i rischi di una crisi ingestibile.

Per la prossima campagna 2008-2009 in Germania si stima che il raccolto sarà maggiore rispetto a quello del 2007-2008 (da 30 a 33 milioni di tonnellate), anche se l'opinione personale è che i prezzi non diminuiranno per questo.

I produttori di cereali sognano ancora i prezzi del 2007 e, quindi, cercheranno di conservare stock maggiori il più a lungo possibile per mantenere alti i prezzi. Già ora è possibile individuare alcune posizioni shock e chi sta speculando sulla diminuzione dei prezzi sul mercato.

Per quanto concerne nello specifico il grano tenero, in Germania ne esistono principalmente 3 varietà: qualità A con il 13% di proteine, B con il 12% di proteine ed E con il 14% di proteine. Gli agricoltori quest'anno hanno seminato per lo più la qualità A e la qualità E (questo ha avuto un incremento di semina del 5% rispetto all'anno precedente) a scapito della qualità inferiore, quella B.

Nel Nord-est del Paese (Mecklenburg-Vorpommern), la principale area di produzione del grano tenero e dove vi sono i grandi produttori tedeschi (con superfici investite di 2-5.000 ettari), i grani di qualità A ed E stanno rimpiazzando tutti gli altri e vengono utilizzati soprattutto per le miscele. Vi sono altre caratteristiche tecniche che influenzano la bontà di una varietà piuttosto che dell'altra, come ad esempio l'indice del glutine, la stabilità, il peso specifico oltre alle proteine: si tratta di parametri che prescindono dalle varietà e che rivestono molta importanza da un punto di vista qualitativo.

La differenza di valore/prezzo tra le 3 varietà di grano tedesco menzionate, tuttavia, è di circa €10/t tra le qualità A e B e di circa €15/t tra quelle A ed E.

Le quantità maggiori di questo frumento destinato all'esportazione arrivano in Italia, Grecia, Portogallo, Sud Africa e Spagna, ma anche in Israele, dove si vendono bene le classi A ed E.

Le stime per il raccolto sono più che buone: ha piovuto abbondantemente al momento giusto, la temperatura è mite a differenza del 2007, quando il clima è stato piuttosto secco ed ha fatto molto caldo. Ci si aspetta, pertanto, un buon raccolto e quantità sufficienti per l'esportazione.



## **Regno Unito**

### **Frumento tenero**

Il 2007 è stato un anno difficile: vi è stata una resa storicamente molto povera del seminato e la qualità è stata media, ma accettabile (il problema del frumento tenero sta nella variabilità della qualità, che non è costante).

I mugnai del Regno Unito utilizzano principalmente grano tenero inglese e, quindi, hanno aspettato il raccolto britannico senza acquistare altrove, ma i prezzi hanno cominciato a salire e di qui le difficoltà riscontrate durante l'anno.

La produzione di grano tenero, che nella campagna 2007-2008 è stata di circa 18 milioni di tonnellate, quest'anno si stima avrà le stesse rese degli anni scorsi: infatti, tra il 2000 ed il 2007 non vi sono stati incrementi significativi in termini di resa in t/ha e si crede che anche per il 2008 la situazione rimarrà invariata.

L'unica possibilità di aumentare la produzione è rappresentata dall' aumento delle superfici investite e così è stato fatto nella campagna 2007-2008 con un incremento del 10-12% per il grano, per l'orzo e per la colza, grazie all'uso di terreni di set aside e vecchi pascoli.

Nel 2008, quindi, si avranno maggiori raccolti, dato che gli elevati prezzi del 2008 hanno spinto gli agricoltori britannici ad aumentare le loro produzioni incrementando la quantità di superfici seminate. Pertanto, le stime per quest'anno sono di un incremento nella produzione e nelle esportazioni, nonostante l'incremento di consumo per fini industriali. Intanto, i prezzi hanno continuato a scendere: da rilievi risalenti a circa 2-3 settimane fa il grano da biscotto veniva quotato €227/t a causa di una domanda assente, ma anche i produttori non vendono a questi livelli di prezzo.

In sintesi, ci siamo lasciati alle spalle un anno con un bassissimo surplus di esportazioni, una domanda elevata, una qualità accettabile, ma non eccezionale, e scorte assai scarse a fine campagna ed addirittura deficit di offerta per talune qualità di grano.

Rispetto al 2007, oltre a scendere i prezzi, si stanno anche riducendo i divari di prezzo tra nuovi e vecchi raccolti.

Per il 2008, comunque, ci si aspetta un buon raccolto, per il quale il fattore climatico è molto importante, e non è certo che le rese delle superfici investite a tenero saranno premianti rispetto agli anni precedenti, soprattutto in considerazione del fatto che sono state investite superfici non coltivate da anni.

### **Mais/altri cereali**

Il Regno Unito è produttore ed importatore di mais, ma non da Argentina, Brasile ed USA, a causa del mais OGM. Gli acquirenti, che sono grandi marchi commerciali britannici, non possono rischiare di essere tacciati di utilizzare prodotti OGM. Le importazioni provengono soprattutto dalla Francia (55.000 tonnellate di mais con cui si realizzano snack e cibo per animali domestici) e quest'anno, per la prima volta dopo tanti anni, anche dal Brasile, con il cui mais si realizzano distillati e cibo per animali.

Nel Regno Unito ci si chiede quanto ancora si protrarrà questa situazione di divieto di importazione e produzione di mais OGM in Europa: l'anno scorso vi è stata già un'apertura ai mais brasiliani ed argentini e la Kellog's, che fa contratti di coltivazione con l'Argentina, trova sempre maggiori difficoltà e prezzi in ascesa costante.

É probabile, quindi, che in un prossimo futuro vi sarà un'apertura da parte della politica dell'UE. Gli USA, continuano a produrre mais OGM, la cui gran parte circa il 30% finisce in biodiesel,

Negli Stati Uniti il problema del biodiesel è molto sentito ed, a seguito della limitazione di esportazioni, a causa degli scioperi degli agricoltori, dal Sud America, molto probabilmente il prezzo del mais salirà incrementando la competizione tra superfici seminate a mais e quelle seminate a soia.

Inoltre, esiste il problema legato al fatto che il 36% del mais viene trasformato in sottoprodotti, i cui prezzi sono direttamente influenzati dal prezzo del grano e, quindi, se ci preoccupiamo dei prezzi del grano, dobbiamo farlo anche per quelli del mais. Nei prossimi tre anni la politica europea rispetto al tema dei prodotti transgenici dovrà essere rivista e in tal caso, nel prossimo futuro, sarà possibile utilizzare anche sul mercato europeo il mais OGM per la produzione di biodiesel.

## **Agroenergie**

Nel Regno Unito si ha una produzione di biocombustibile pari a 500.000t annue, di cui la metà non viene utilizzata e l'altra metà si distingue per 55.000t in bioetanolo da barbabietola da zucchero e per 200.000t in biocombustibile derivante da oli vegetali.

Vi sono due fabbriche in via di realizzazione e saranno pronte nel 2010: per l'etanolo si prevede la trasformazione di 2 milioni di tonnellate di grano annue.

Secondo stime britanniche, il Paese avrà comunque una produzione di grano superiore, che andrà a costituire un surplus di esportazioni e se i prezzi continueranno ad aumentare, si andrebbe a parità con i prezzi di importazione e, quindi, si importerà di più per la sostituzione liberando quantitativi ulteriori di grano per aumentarne l'esportazione.

## **USA**

### **Fumento tenero**

Le stime di produzione degli Stati Uniti per il prossimo raccolto si aggirano sui 650 milioni di tonnellate di grano tenero, vale a dire circa 50 milioni di tonnellate in più rispetto al 2007. Una produzione così copiosa non si è mai vista e per questo bisogna essere molto cauti. Infatti, se le stime verranno confermate, si potrebbe arrivare a costituire un ending stock di 124 milioni di tonnellate di frumento (13-14 milioni in più rispetto all'anno passato, ma pur sempre inferiore rispetto ai 200 milioni di tonnellate di 5 anni fa) e se si presentasse un problema da qualche parte nel mondo, il mercato potrebbe riesplodere. Di qui la necessità di una grande cautela.

## **Argentina**

### **Fumento duro**

Come noto in Argentina, localizzata nell'emisfero meridionale del pianeta, il raccolto avverrà tra circa 6 mesi: intanto, si sta cercando di risolvere i problemi del settore agricolo tentando di mantenere una politica rivolta all'esportazione, diminuendo le tasse all'export ed incentivando la produzione cerealicola, soprattutto di grano duro, la cui produzione è raddoppiata.

In questo Paese vi sono interessi importanti per i contratti di coltivazione del frumento duro con l'industria europea. Attualmente, il grano duro coltivato non è di qualità

eccezionale, ma si ha l'intenzione di investire in sementi e tecnologia nel prossimo futuro, sempre che alle spalle vi sia un'industria disposta ad acquistare la produzione.

Le attuali stime prevedono un raccolto pari a circa 5 milioni di tonnellate.

## **Grecia**

### **Fumento duro**

Il 2008 sarà un'ottima annata per la produzione del frumento duro da parte della Grecia. Se il clima aiuterà, vi sarà un ottimo raccolto. Sono aumentate del 15-20% le superfici investite a grano duro e ci si attende di raddoppiare la produzione rispetto al 2007. La qualità del grano duro è ottima. Con una produzione stimata pari a 1,2 milioni di tonnellate (circa il 25-30% in più rispetto al 2007), si prevede di esportare all'estero circa 5-600.000t di grano duro, principalmente verso l'Italia. Si dovrebbe così tornare ai livelli di esportazione del 2006.

## **Australia**

### **Fumento duro**

L'Australia non è importante come numeri per quanto concerne le esportazioni, che si attestano tra le 300.000 e le 500.000 tonnellate: nel 2007 i raccolti sono stati quasi completamente assenti dalla scena internazionale ed è prematuro analizzare la situazione in funzione della nuova campagna dal momento che si deve ancora procedere alla semina.

## **Paesi del Mediterraneo**

### **Fumento duro**

Per il grano duro vi è da fare un'importante sottolineatura, che lo rende diverso da tutti gli altri cereali: il suo consumo avviene per lo più nel bacino del Mediterraneo. Il 70% delle esportazioni si dirige verso 5-6 Paesi, come Italia, Algeria (1° Paese consumatore), Marocco, Tunisia.

La situazione del Mediterraneo per la campagna 2008-2009 è abbastanza confusa: in Marocco vi è preoccupazione per la produzione, mentre i tunisini vengono da un'annata non buona; la Siria, che normalmente esporta, ha già dichiarato che quest'anno non sarà sul mercato; la Turchia ha anch'essa problemi di produzione.

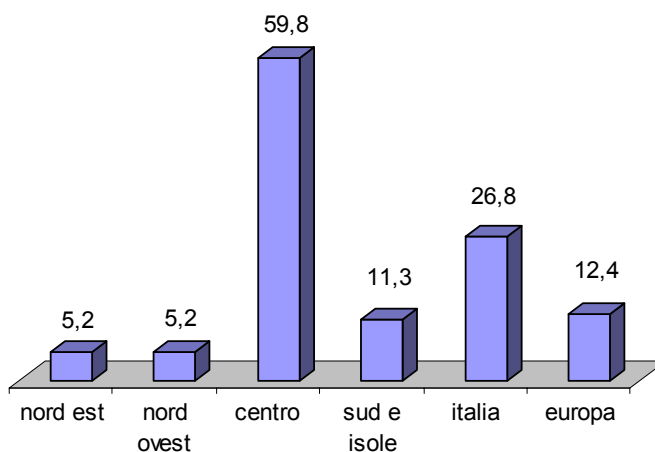
In realtà, il mercato del grano duro lo fa il Maghreb per la domanda ed il Canada per l'offerta, detenendo questo Paese più del 50% della produzione e dell'export mondiali: se il Canada fa una buona annata, come è previsto, e se esporta molto il mercato sarà pesante, ma anche se insorge qualche problema interno, il mercato del frumento duro diventerà nervoso (come l'anno scorso, quando il Canada ha esportato 1,2 milioni di tonnellate di grano duro in meno e la Siria non è quasi stata presente).

Infine, secondo le stime francesi, la produzione italiana di grano duro si attesterà intorno ai 3,3 milioni di tonnellate, mentre le stime di previsione italiane ci indicano una cifra notevolmente più alta, intorno ai 5 milioni di tonnellate.

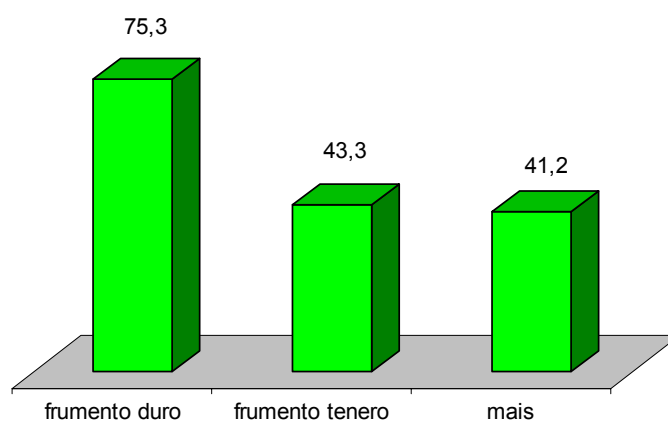
# Appendice A

**Profilo degli operatori che hanno collaborato al sondaggio di Romacereali:**

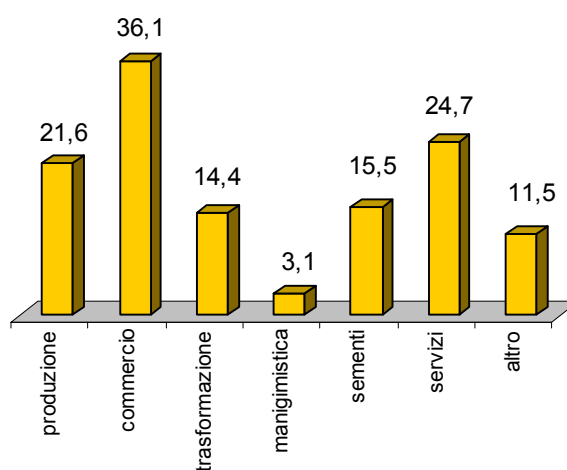
## 1) Area geografica di provenienza (dati percentuali)



## 2) I prodotti di maggiore interesse (dati percentuali)

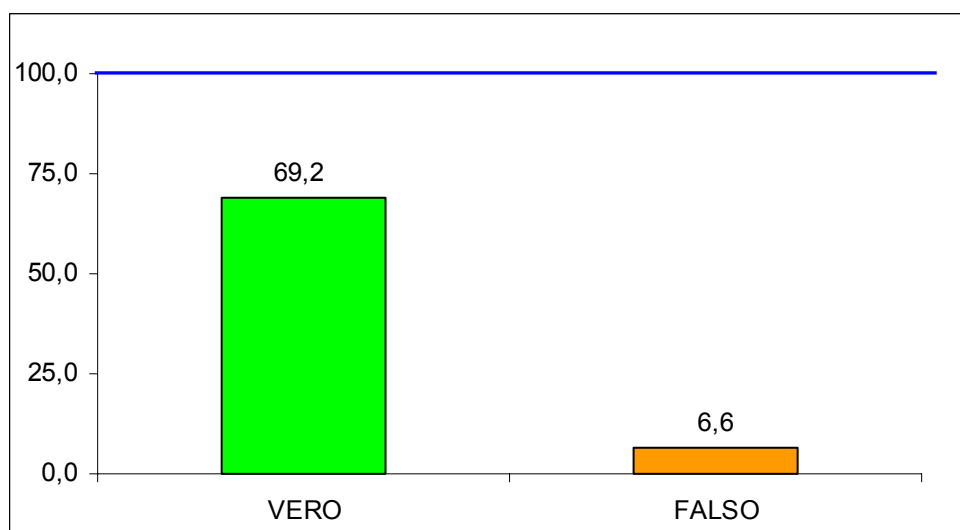


## 3) Il campo di attività professionale (dati percentuali)



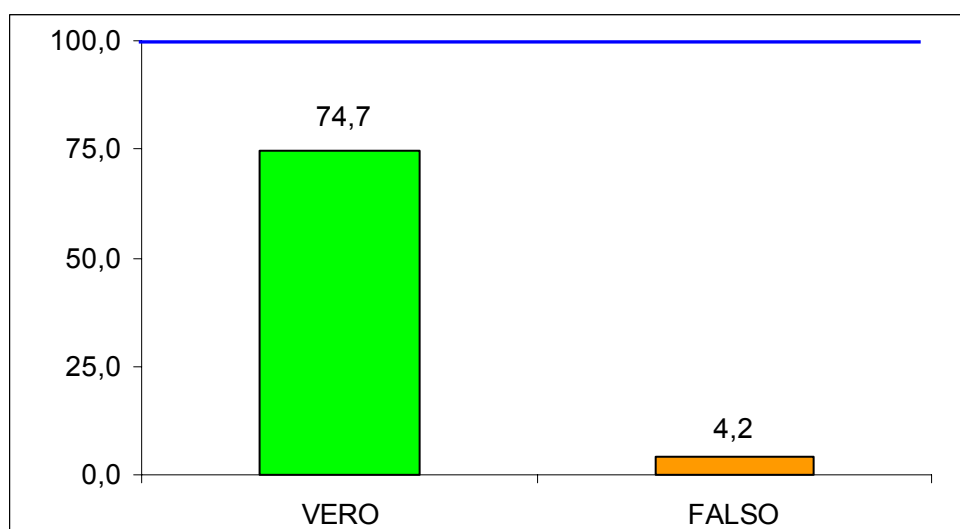
## VERO O FALSO?

### 1. Le scorte alimentari si sono abbassate e si prevede che il fenomeno continui in modo più o meno sensibile (dati %)



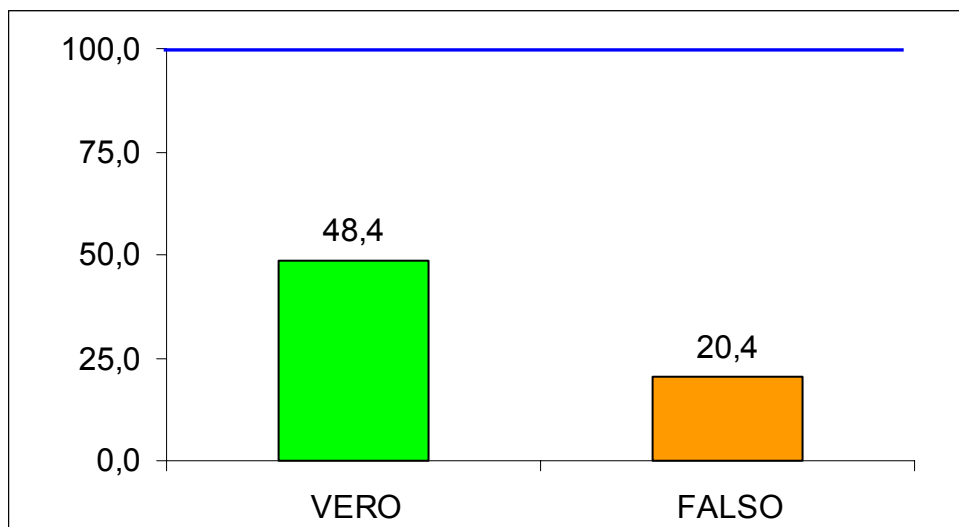
Per quasi il 70 % degli intervistati la diminuzione delle scorte alimentari non è da ritenersi un fatto puramente casuale, bensì indicativo di un fenomeno che nel futuro potrà verificarsi, anche se in maniera più o meno sensibile. Questa valutazione, ripresa in più interventi nel corso della giornata di lavoro, viene naturalmente messa in relazione con la crescita dei consumi alimentari, piuttosto che con impieghi alternativi.

### 2. La crescita dei consumi nei Paesi emergenti stimola un incremento delle superfici investite a cereali



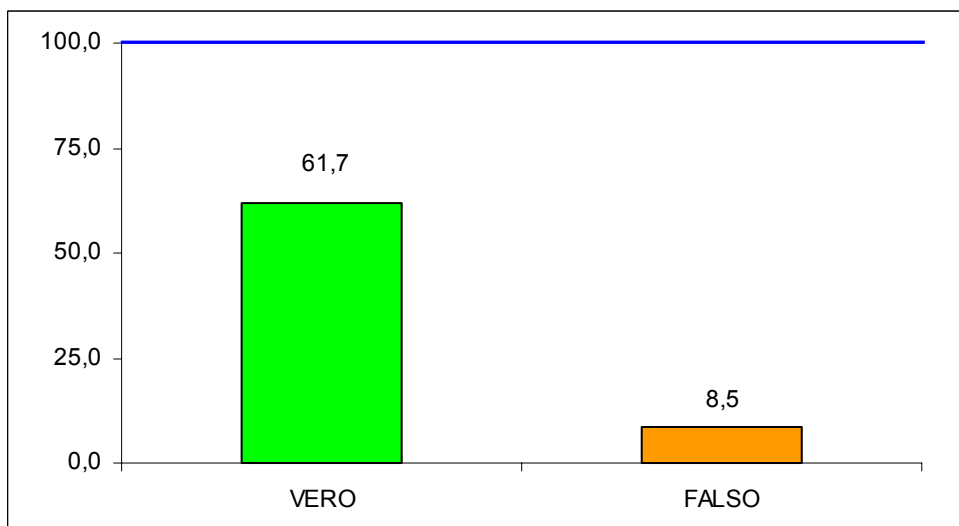
Il 75% ritiene vera l'affermazione per cui la crescita dei consumi di cereali da parte dei Paesi emergenti ha come conseguenza un incremento delle superfici coltivate a cereali. Questa tendenza è evidente in tutti i Paesi coinvolti.

**3. Si attende una politica protezionista da parte di molti Paesi che manifestano problemi di autosufficienza alimentare, questo potrà comportare sempre più spesso dei blocchi all'esportazione e delle limitazioni del mercato**



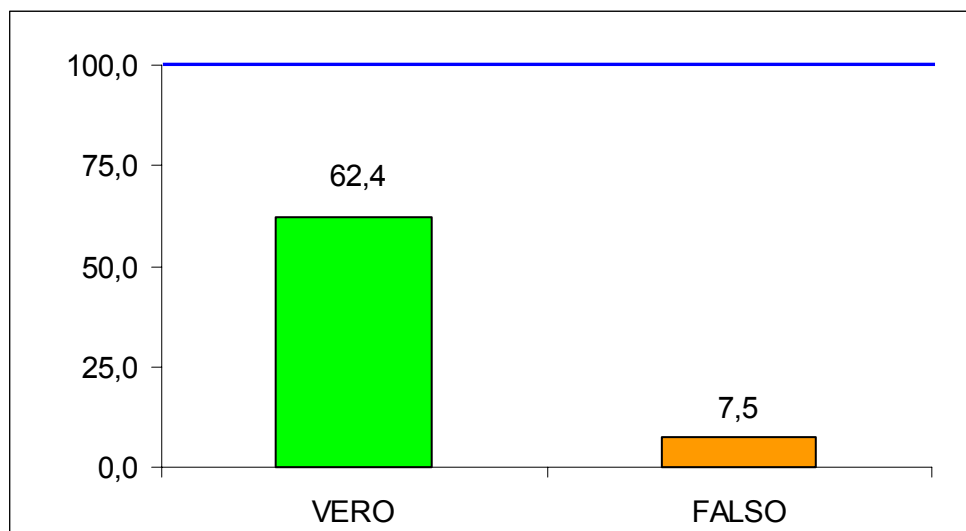
Su questo tema gli operatori si dividono. Evidentemente quasi la metà del campione attribuisce al rapporto tra crisi alimentare e spinta alla limitazione del commercio una alta probabilità di verificarsi. Mentre poco più del 20% delle risposte considera questa eventualità come improbabile, perché la globalizzazione degli scambi deve essere considerato un fenomeno irreversibile.

**4. Il cambiamento climatico rende incerto l'esito delle coltivazioni in alcune fasce di territorio (fenomeni atmosferici critici al nord, riduzione delle rese al sud)**

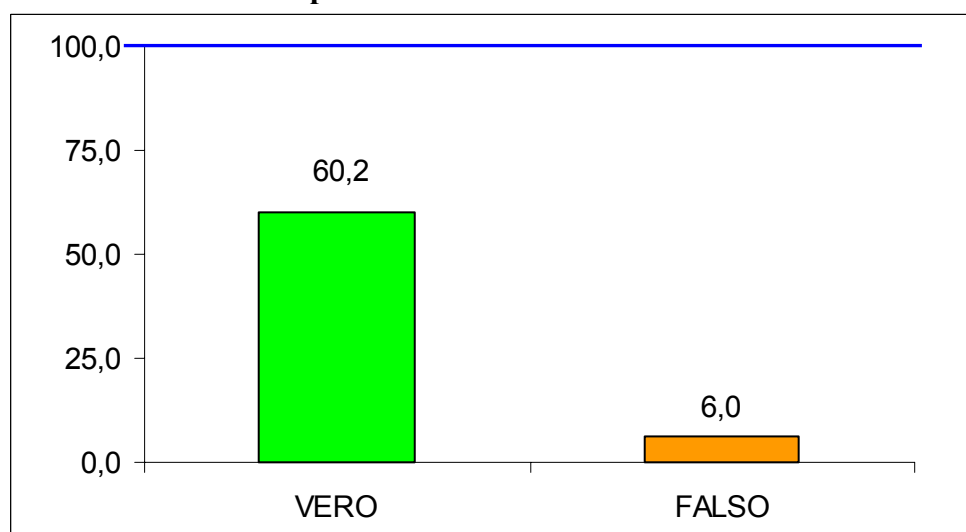


I due terzi degli operatori concordano evidentemente sulla valutazione delle conseguenze dei cambiamenti climatici. Questa valutazione, secondo quanto esposto in alcuni interventi del meeting, è applicabile in modo diffuso a tutti i territori interessati, con alcune punte di criticità nelle situazioni più estreme.

**5. Nei Paesi occidentali si attende un generalizzato aumento delle superfici investite a cereali**

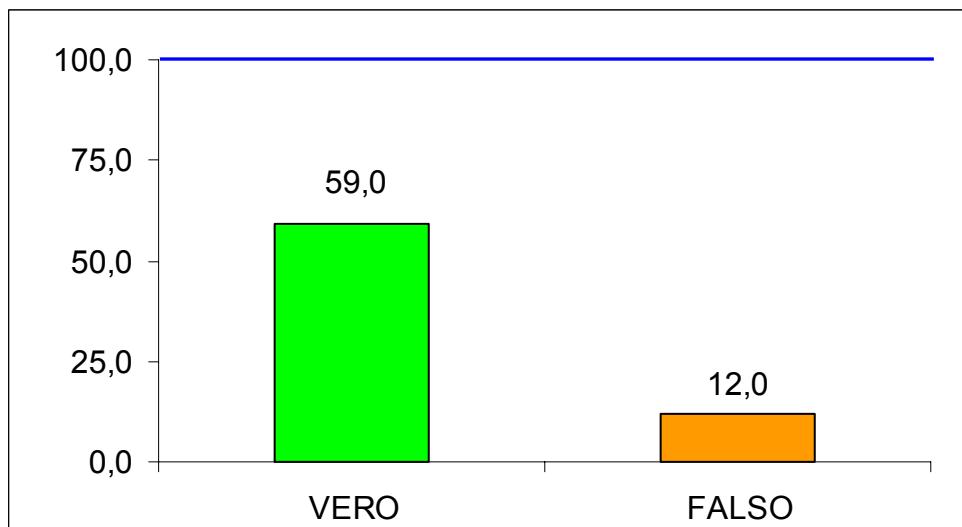


**6. Nei Paesi europei la sicurezza del mercato ed il livello dei prezzi attuali ed attesi sono sufficienti a stimolare una nuova crescita degli investimenti nelle colture cerealicole nonostante l'aumento dei costi di produzione**



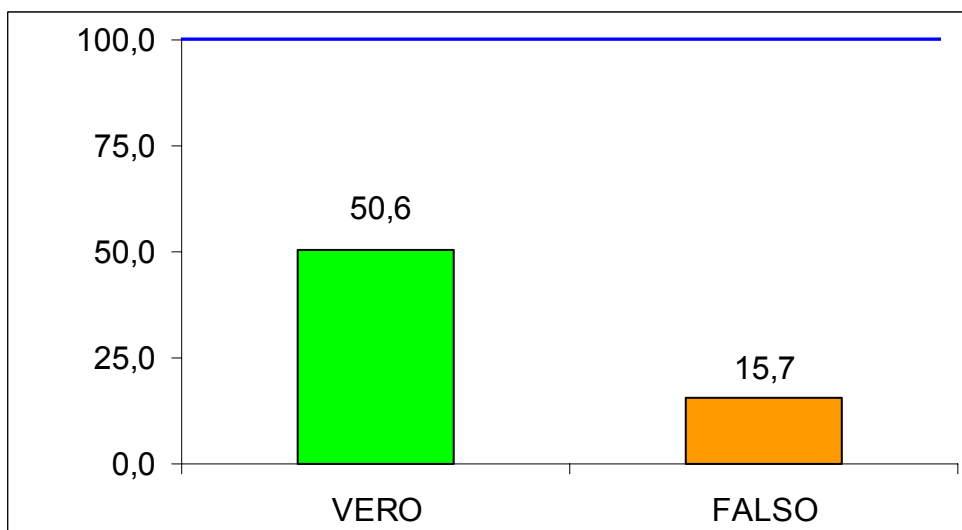
Anche in questo caso più di due terzi degli operatori ritiene che le prospettive di mercato orientino i produttori agricoli verso un aumento degli investimenti, nonostante i maggiori oneri derivati dall'aumento relevantissimo dei costi di produzione, collegati in modo particolare ai carburanti ed ai fertilizzanti.

**7. La struttura della produzione alimentari in Europa e nei Paesi occidentali richiede una maggiore specializzazione nelle produzioni di base per poter rispondere ai bisogni della trasformazione**



La struttura della produzione alimentari in Europa e nei Paesi occidentali è per il 59% degli intervistati tale da richiedere una maggiore specializzazione nelle produzioni di base. Solo così sarà possibile rispondere in maniera adeguata ai bisogni della trasformazione. Secondo gli operatori si va quindi incontro ad una maggiore segmentazione del mercato dei prodotti di base e probabilmente a nuovi percorsi di integrazione delle filiere.

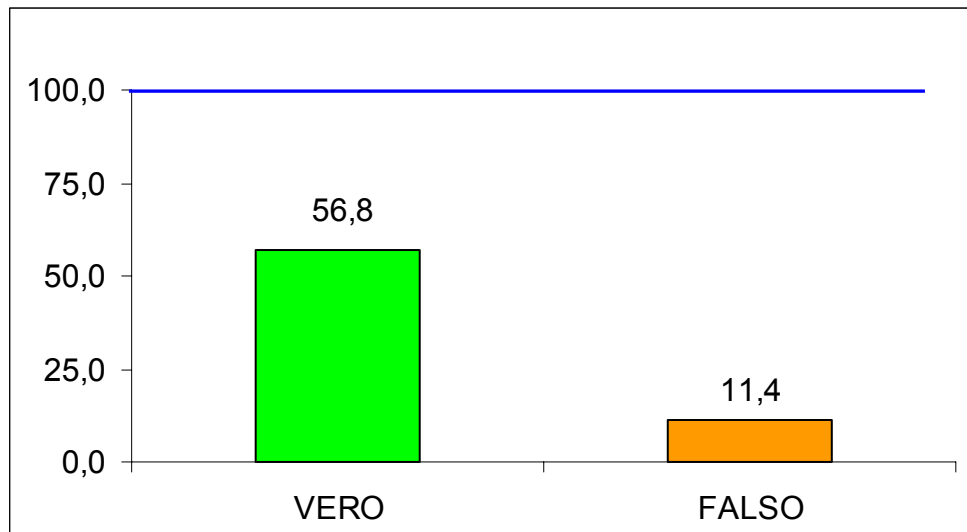
**8. L'attuale crescita dei costi di produzione e dei costi per il trasporto stimolerà già nel breve periodo la creazione di circuiti di fornitura a livello locale. Il settore è quindi destinato, almeno in parte, a de-globalizzarsi per riorganizzarsi a livello regionale**



E' pur vero che il problema degli elevati costi di produzione e per il trasporto è sentito dagli operatori. Non a caso il 51% ritiene che tale problematica porterà alla creazione di circuiti di fornitura a livello locale. Si assisterà quindi, almeno in parte, ad una de-globalizzazione per riorganizzarsi a livello regionale. Questa opinione è in parte confermata da alcuni interventi esposti nel corso del meeting che rinforzavano il concetto rilanciando la necessità dei sistemi locali di fornitura anche in chiave di sicurezza degli approvvigionamenti e di minor impatto ambientale.

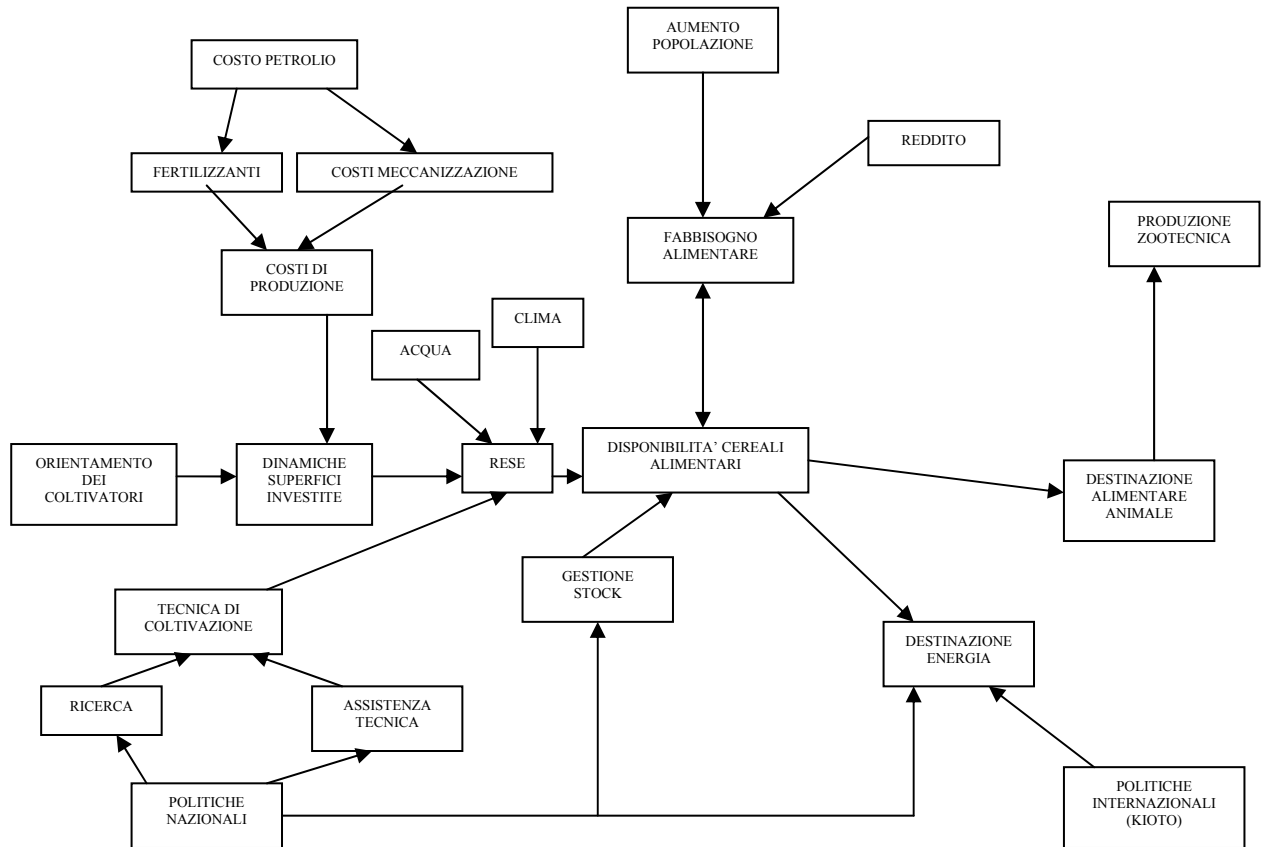


**9. Il movimento di opinione pubblica contrario alla destinazione dei cereali per la produzione di bio-energie a causa di motivazioni etiche inciderà in modo sensibile su questo fenomeno. Sarà comunque possibile avviare alla trasformazione a fini energetici**

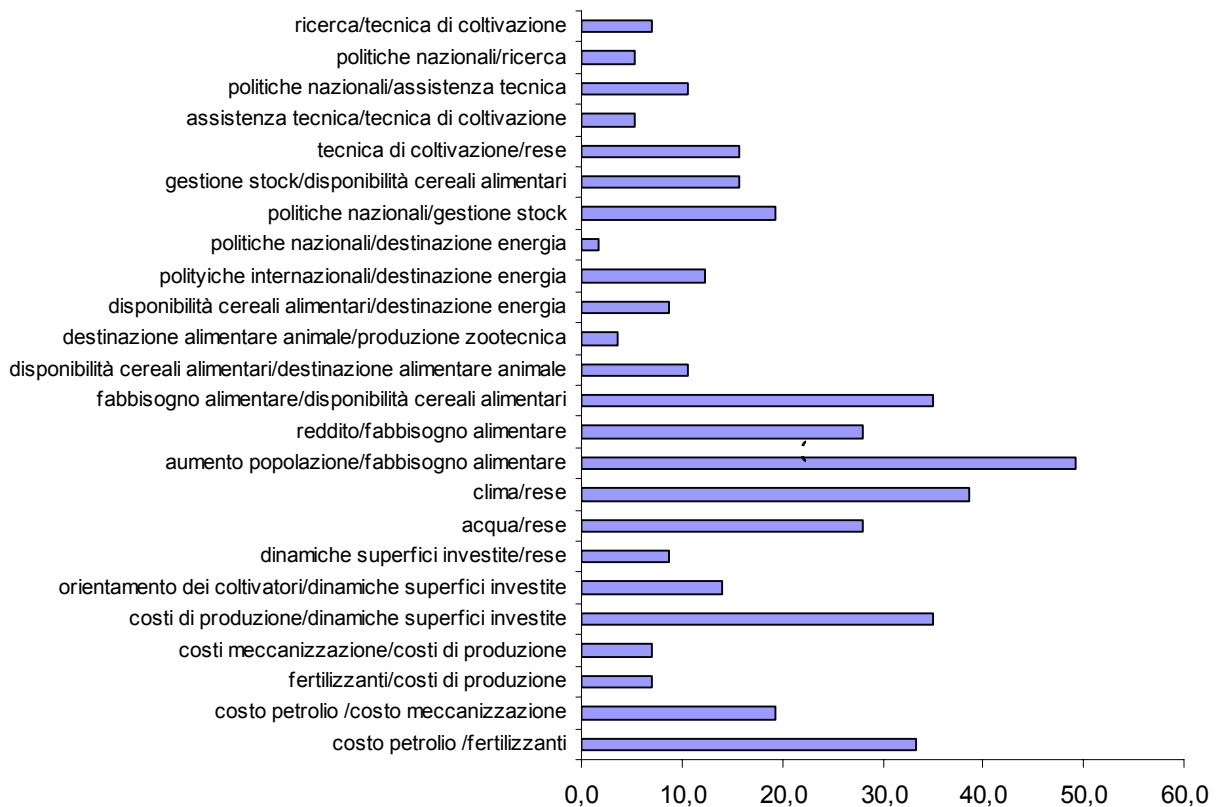


Il tema delle bio-energie è sempre più di stretta attualità. Il 59% degli intervistati ritiene che il forte movimento di opinione pubblica contraria alla destinazione dei cereali per la produzione di bio-energie inciderà in modo sensibile su questo fenomeno. Allo stesso tempo però sarà comunque possibile avviare alla trasformazione dei cereali a fini energetici. Nel corso della sezione del meeting dedicata alle bioenergie si è comunque tenuto a distinguere l'impiego di biomasse agricole e dei semi oleosi a fini energetici dalla disponibilità alimentare dei cereali.

# LA CATENA CAUSA EFFETTO E MAPPA DELLE INTERRELAZIONI

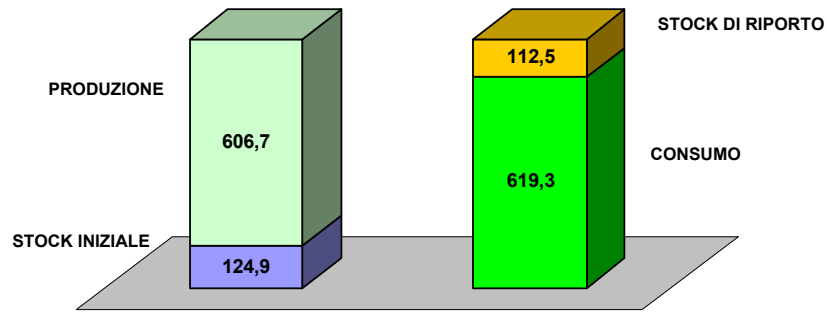


## Le principali interrelazioni (possibili massimo 5 risposte - dati percentuali)



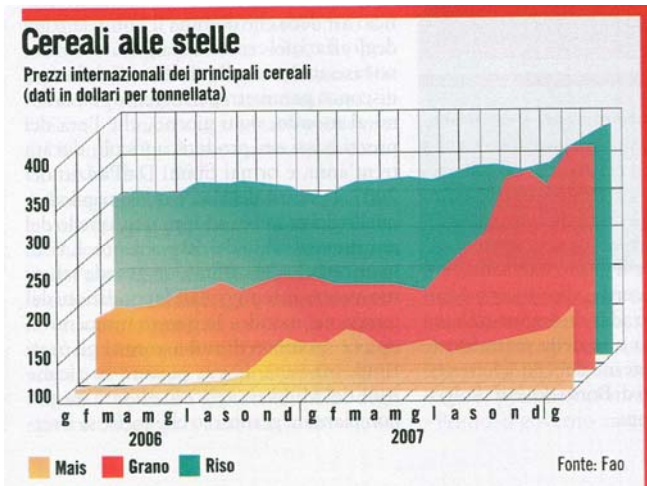
# Appendice B

## Bilancio mondiale di approvvigionamento di grano anno 2008 (milioni di tonnellate)

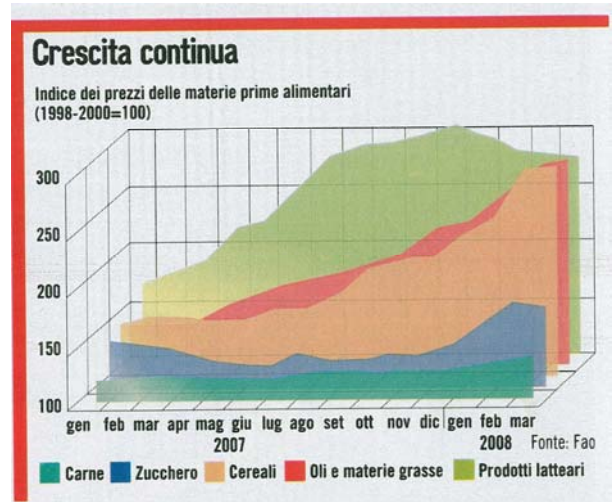


elaborazione Borsa Merci Roma

### Prezzi internazionali dei principali cereali (dati in \$/t)

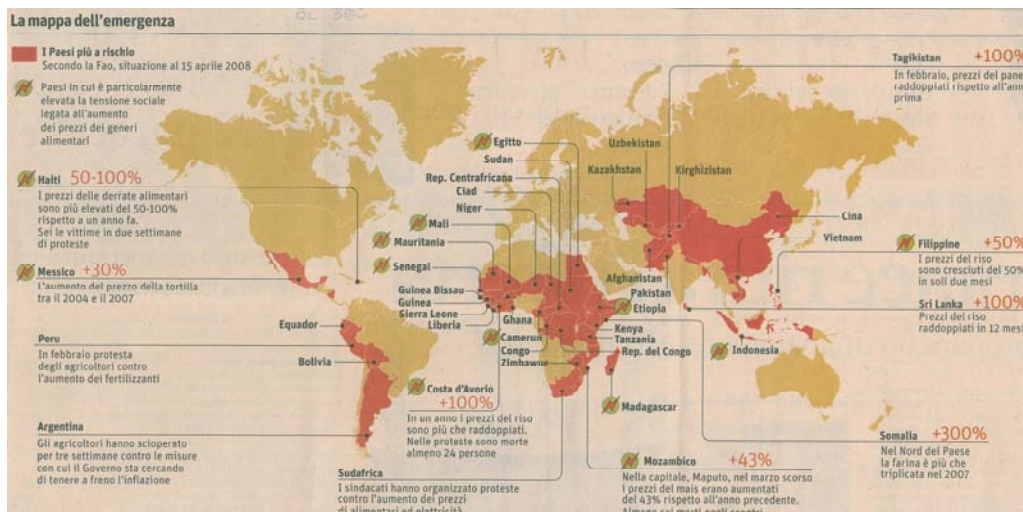


### Indice dei prezzi delle materie prime alimentari (1998-2000=100)



Fonte: L'Espresso – elaborazione dati FAO

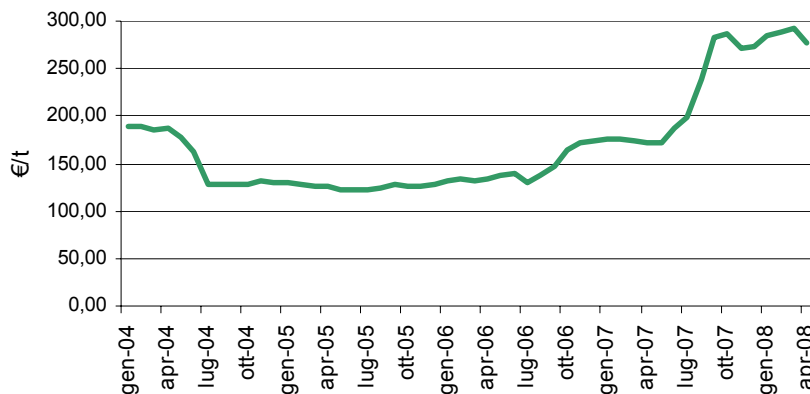
## La mappa dell'emergenza



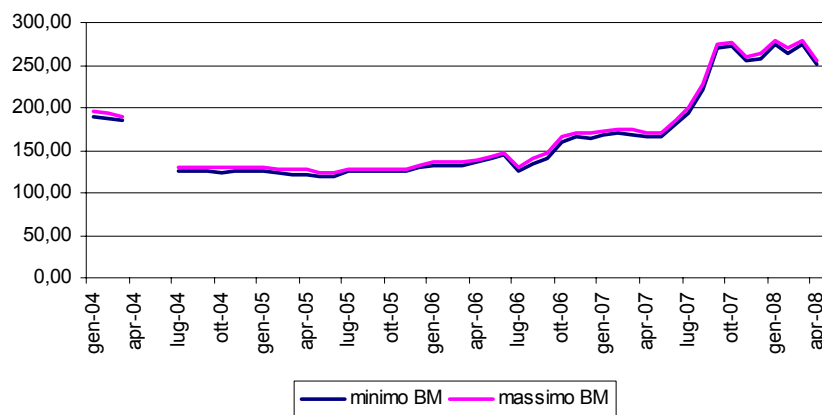
Fonte: Il Sole 24 Ore – martedì 22 aprile 2008 N. 111

## GRANO TENERO

### Grano tenero fino - Andamento dei prezzi: valori medi mensili Italia (fonte ISMEA)

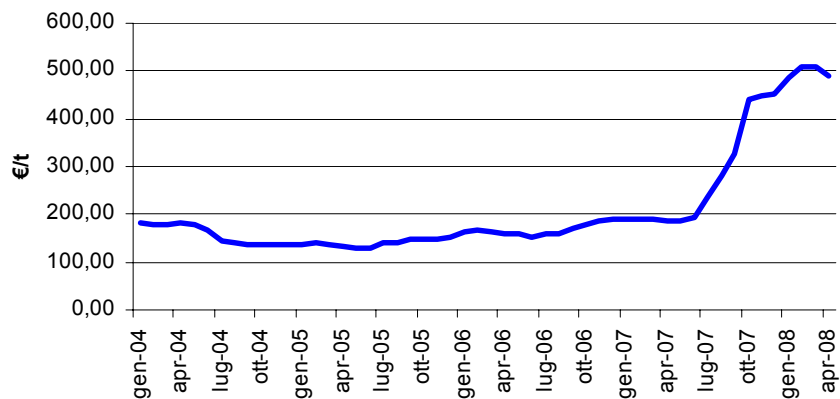


### Grano tenero fino - Andamento dei prezzi: valori medi mensili Piazza di Roma (fonte Borsa Merci Roma)

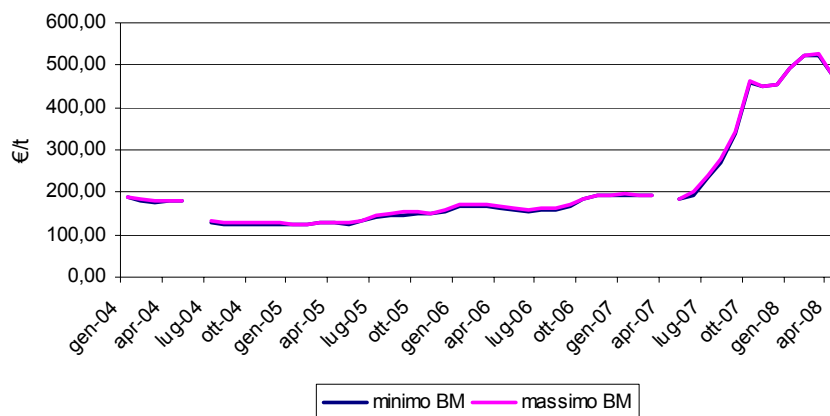


## GRANO DURO

### Grano duro fino - Andamento dei prezzi: valori medi mensili Italia (fonte ISMEA)



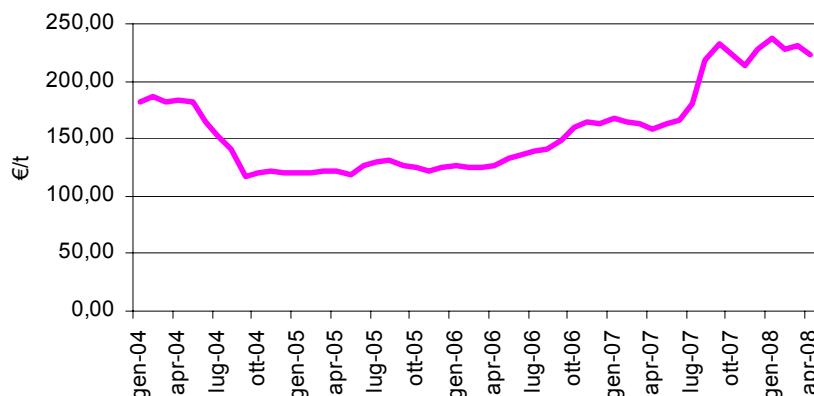
## Grano duro fino - Andamento dei prezzi: valori medi mensili Piazza di Roma (fonte Borsa Merci Roma)



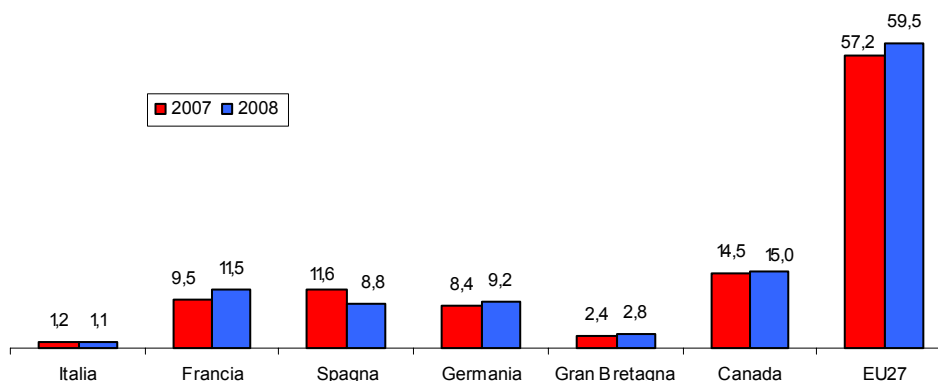
Il raffronto tra la serie storica delle quotazioni dei listini della Borsa Merci di Roma per il Frumento duro ed il Frumento Tenero e le quotazioni medie rilevate da Ismea su base nazionale evidenzia la quasi perfetta sovrapposizione del grafico a testimonianza della qualità del lavoro svolto dal Comitato di Listino della Piazza di Roma.

## MAIS/ALTRI CEREALI

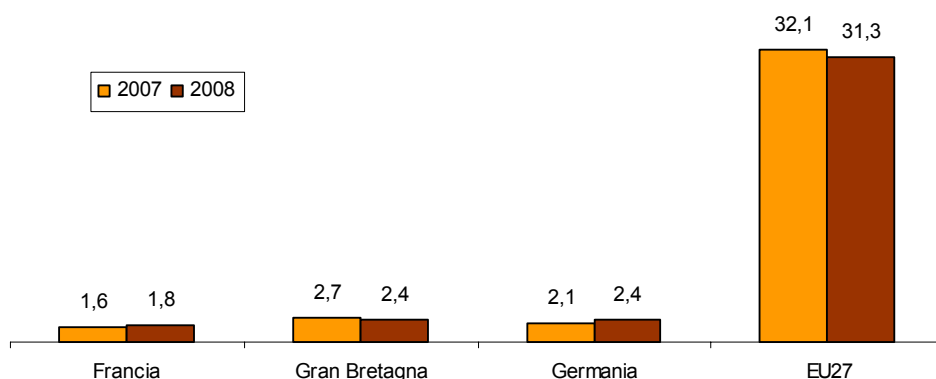
### Mais - Andamento dei prezzi: valori medi mensili Italia (fonte ISMEA)



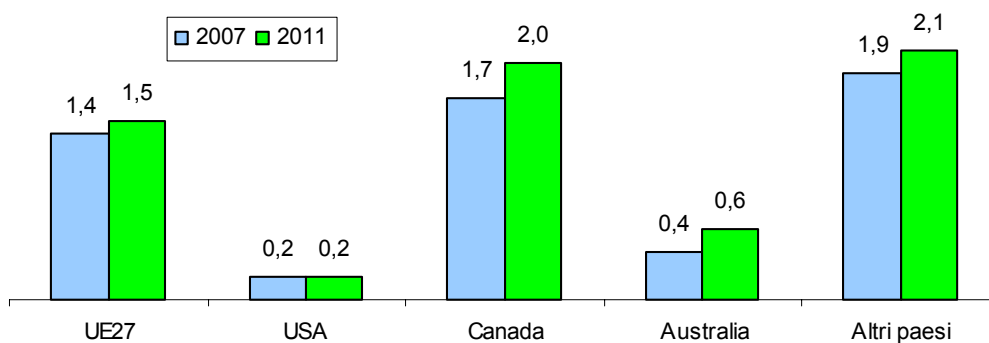
### Orzo - Raccolto (milioni di tonnellate)



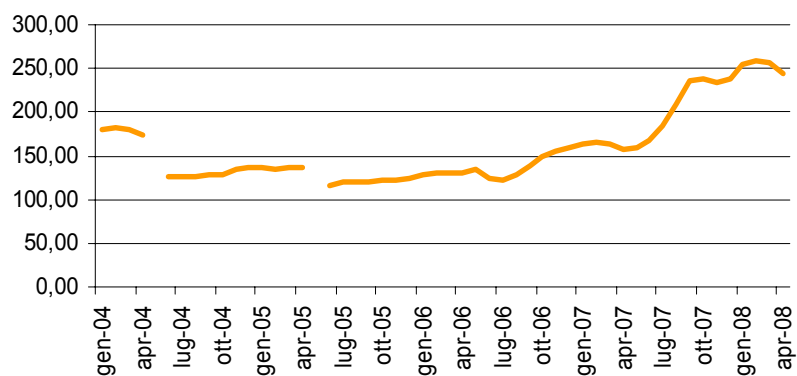
### Orzo distico - Raccolto (milioni di tonnellate)



### Orzo distico - Esportazioni (milioni di tonnellate)

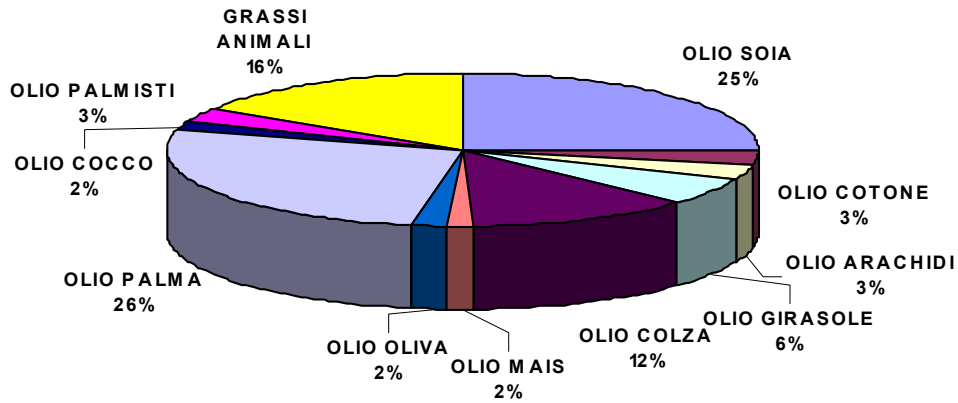


### Orzo - Andamento dei prezzi: valori medi mensili Italia (fonte ISMEA)

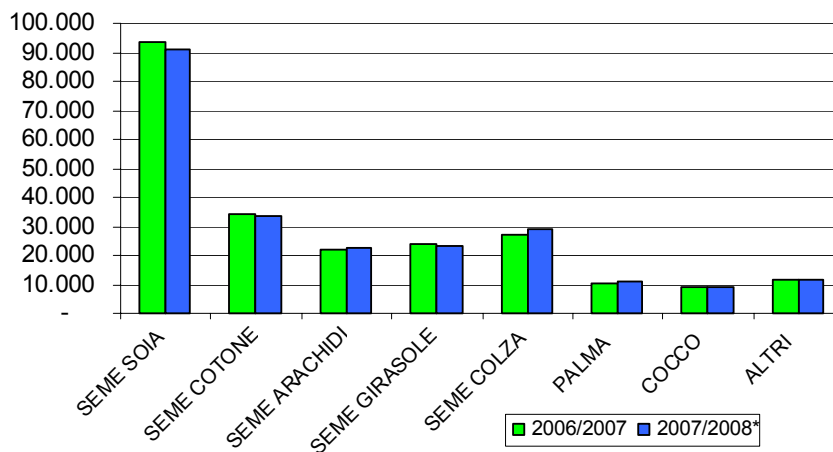


## BIOCARBURANTI

Suddivisione percentuale delle produzioni di oli vegetali e grassi animali (Fonte: Ital Green Oil)



Superfici mondiali utilizzate per la produzione di oli vegetali (dati in migliaia di ettari)



Superfici mondiali coltivate per produzione oli vegetali (distribuzione percentuale)

